

## “UN INTRECCIO DI BANDE E BANDIERE” Storie di fiati mediterranei

*Luisa Cosi\**

**Abstract.** Between 1896 and 1914, at the height of the Belle Époque, the eastern Mediterranean was crisscrossed by a large number of Salento music bands, on the routes of new shipping companies. So many musicians - hired to entertain holidaymakers - travelled from Corfu to Athens to Constantinople and neighboring land. Their Italian repertoire was much appreciated, ‘sung’ as it was by winds “pieni di passione”. The names of excellent ensembles and conductors (Luigi Papadia da Matino, Alfonso Visconti e Vincenzo Gizzi da Galatina, Mario Marzano da Nardò, Luigi Scorrano da Casarano ...) surface; with their adventurous journeys they experienced an authentic brotherhood of peoples, before the World War broke this musical network.

**Sintesi.** Fra il 1896 ed il 1914, al culmine della Belle Époque, il Mediterraneo orientale fu attraversato da un buon numero di bande musicali salentine, sulle rotte di nuove compagnie navali. Bande ingaggiate per il diletto di villeggianti che, da Corfù ad Atene fino a Costantinopoli (e terre limitrofe) molto apprezzavano il repertorio italiano, ‘cantato’ da fiati “pieni di passione”. Affiorano i nomi di ottimi ensemble e direttori (Luigi Papadia da Matino, Alfonso Visconti e Vincenzo Gizzi da Galatina, Mario Marzano da Nardò, Luigi Scorrano da Casarano ...) che con i loro avventurosi viaggi sperimentarono un’autentica fratellanza di popoli, prima che la guerra mondiale ne spezzasse la musicalissima rete.

### PARTE PRIMA

#### *Una gita patriottico-musicale a Corfù (1896)*

Nell'estate del 1896, l'*Impresa dei Giardini a mare* di Gallipoli gestita dall’“industriale” Donato Greco, oltre al *Café-chantant* con serate rosse (per soli uomini) e bianche (aperte alle signore), offre ai clienti e a quant’altri vorranno profittarne, l’opportunità di “una gita di piacere per Corfù”. Il Greco, che ha già costruito a Lecce il teatro *Politeama Principe di Napoli*, portandovi stagioni liriche, esperimenti cine-fonografici e *divertissement* d’ogni sorta<sup>1</sup>, ha fiutato una nuova pista per l’industria dell’intrattenimento, in rapida espansione anche nel Salento. Egli ha perciò noleggiato dalla *Società di navigazione a vapore Puglia* (fondata vent’anni prima a Bari)

---

\* Conservatorio di Musica “Tito Schipa” – Lecce, [luisa.cosi.docente@conservatoriolecce.it](mailto:luisa.cosi.docente@conservatoriolecce.it)

Il presente articolo è frutto di una ricerca musicologica condotta nell’ambito dell’Interreg *APOLLO LANDS - Network for tradition and heritage in music*, 2023.

<sup>1</sup> Cfr. L. Cosi, *Stupire, divertire, emozionare. Fonografi, autopiani e grammosoni nella Lecce della Belle Époque*, in *La Compagnia della Storia. Omaggio a Mario Spedicato*, a cura di Giuseppe Caramuscio, Francesco Dandolo, Gaetano Sabatini, Lecce, Ed. Grifo, 2019, II, *passim*.

il gran battello di 1<sup>ª</sup> classe di 2000 tonnellate *Europa* per un viaggio di andata e ritorno dal 13 al 15 agosto, Gallipoli-Corfu, con fermata a S. Maria di Leuca. [...] la mattina del 13] il battello sarà ricevuto dalla musica [della banda] e si fermerà un'ora per l'imbarco dei viaggiatori [...] A Corfu si giungerà alle 7 del giorno seguente. I passeggeri all'arrivo saranno ricevuti dal Console [Gaetano Solanelli] e Colonia italiana con grandi accoglienze e festeggiamenti. Saranno a bordo il comm. Vischi [Nicola, deputato 'progressista' per il collegio di Gallipoli], il Sottoprefetto [Giuseppe Malorgio] e il Sindaco [Giovanni Ravenna, di area liberale]. Si resta a Corfu tutto il giorno e si riparte la sera alle ore 10. A bordo vi sarà anche il concerto cittadino. Tutta la compagnia comica cantante dei *Giardini* [diretta da Ciro Scognamiglio] eseguirà con relativa orchestra lo stesso spettacolo che dovrebbe eseguire tutte le sere ai *Giardini*<sup>2</sup>.

L'intuizione di Donato Greco - che nel suo piccolo offriva servizi già presenti sui piroscavi del *Lloyd austriaco* - è vincente; quell'estate la *Compagnia navale Puglia* predispone ulteriori viaggi turistici, in particolare per Cattaro e la corte di Cettigne (Elena di Montenegro è prossima a nozze sabaude): viaggi pure allietati da bande pugliesi, che suscitano l'entusiasmo della popolazione montenegrina<sup>3</sup>.

Greco rilancia la sfida l'estate successiva, organizzando con la *Società Generale di Navigazione* (dei Florio-Rubettino) un *tour* che da Bari-Brindisi e passando per Corfu, si porta fino al Pireo e a Costantinopoli<sup>4</sup>. Le *Impressioni di un viaggio a Costantinopoli* del canonico gallipolino Francesco d'Elia (1889)<sup>5</sup> stanno per divenire esperienza diffusa e, come vedremo, intensificata proprio per il tramite della musica.

Ma intanto, a considerare le cronache di quella *Belle Époque*, indimenticabile resta la prima gita ferragostana organizzata da Gallipoli a Corfu: non foss'altro per l'accoglienza manifesta dalla popolazione greca ai "fratelli" italiani, sbarcati dalla nave *Europa* in oltre cento, fra turisti, bandisti e *chanteuse*, politici e

<sup>2</sup> «La Provincia di Lecce», 9 ago. 1896, fasc. 7, p. 1, *Vita gallipolina. La gita a Corfu*. La stessa rubrica, nel fasc. 8 (p. 2) informa che la *chanteuse* di punta è Elvira Calabritti, «figura molto carina, eccellente artista, bellissima voce e canta con molta grazia le migliori moderne romanze del Tosti, del Dente, del Costa e del De Leva». La affiancano il buffo Pascalello e le napoletane *clown musicali* Maria e Angiolina Arcella.

<sup>3</sup> Cfr. i.e. «La Gazzetta delle Puglie», 12 set. 1896, fasc. 32, p. 3: «La banda cittadina [di Brindisi, diretta da Pasquale Manograssi] gira per le vie sonando l'inno montenegrino per invogliare i più riottosi ad imbarcarsi sul *Barion* che [il 5 settembre] salperà per Cattaro [...] sul grazioso piroscavo vi sarà la musica cittadina, migliore dello stesso *comfortable* [da viaggio]». 19 set., fasc. 33, p. 1, *Da Brindisi a Cettigne*: «A Cattaro la sera al Gran Caffè si godeva il nostro concerto musicale che suscitava un grande entusiasmo nella popolazione indigena». Segue a Cettigne l'incontro colla principessa Elena Petrović. Due anni dopo, sempre la *Compagnia Puglia*, in omaggio alle "gloriose tradizioni commerciali gallipoline", varò il piroscavo *Gallipoli*, accolto nel porto salentino dalla banda cittadina: servirà la rotta Venezia-Taranto.

<sup>4</sup> «Il Propugnatore», 2 ago. 1897, fasc. 29, p. 3.

<sup>5</sup> Uscite a puntate su «L'Ordine» e raccolte in opuscolo nel 1913. D'Elia aveva viaggiato in «gabina del piroscavo [mercantile] *Barion* della società "Puglia" senza approdi intermezzi, partendo da Gallipoli la sera del 12 ottobre e giungendo la sera del 15 a Costantinopoli», ove rimase per due settimane.

amministratori (oltre a Vischi e Ravenna, figurano il socialista Antonio Franzia, il console greco a Gallipoli Enrico Nicazza e il sindaco di Trepuzzi Vincenzo Elia). In effetti, Puglia e Isole Ionie sono allora più che mai unite - come osserva Enrico de Gubernatis<sup>6</sup> - da un mare di iniziative, non solo commerciali. E in particolare Galatina, Casarano, Francavilla Fontana e Manduria, un tempo tutte in Provincia di Lecce, potrebbero aver trovato nelle musicalissime famiglie napoletano-corcirese dei Lambelet<sup>7</sup> e salentina-corcirese degli Androni<sup>8</sup> un ulteriore fulcro di relazioni, che le indagini archivistiche cominciano a chiarire (si veda anche il paragrafo finale).

Dunque, la sperimentazione di rotte turistiche ‘a vapore’ in sovrapposizione a quelle ‘industriali’ (nell’accezione storica del termine), se da un lato sollecita il dinamico consumo della vacanza di massa (invenzione tutta moderna), dall’altro accelera e amplia quel fenomeno culturale di *creative assimilation*, che da tempo caratterizza le isole Ionie<sup>9</sup>. Una creatività che nella tradizione bandistica trova certamente un efficace sbocco. L’approdo d’un intero *ensemble* di fiati salentini a Corfù assume valore paradigmatico sotto tanti punti di vista.

L’*ensemble* imbarcato a Gallipoli, però, non è quello di Gallipoli, come inizialmente annunciato dai giornali. Forse a causa di insanabili dissidi fra i bandisti locali (da poco orfani del loro storico capomusico, il massone Ercole Panico<sup>10</sup>, si sono divisi in due compagini rivali) sul vapore *Europa* alla fine presta servizio il concerto del limitrofo comune di Matino. Qui da vent’anni opera il galatinese Luigi Papadia (1846-1923), figlio d’un sarto che, grazie alla musica, ha

---

<sup>6</sup> Console generale a Corfù in successione al Solanelli: cfr. le sue relazioni *Il distretto consolare di Corfù*, (1903) e *La immigrazione e le colonie italiane nelle isole jonie* (1905), Roma, tip. del Ministero degli Affari esteri. Vi si nota l’incremento dei vapori da e per Brindisi.

<sup>7</sup> A parte il capofamiglia Abramo (orologiaio svizzero attivo a Napoli dal 1787), dal 1833 «il rimanente della famiglia Lambelet dimora a Casarano, Provincia di Lecce»: *Lettera di M.r Abramo Lambelet relativa alla sua conversione dal calvinismo*, Napoli, 1834, p. 4. A Casarano resteranno la moglie Margarita Juving e la figlia Luisa Lambelet (<https://antenati.cultura.gov.it/>, Archivio di Stato di Lecce, *Stato civile della Restaurazione*, Casarano, matrimoni 9 ott. 1848 e morti 26 nov. 1864, 12 gen. 1866) che diverrà maestra delle scuole primarie; mentre il primogenito Felice Lambelet (Neuchatel 1802- Corfù 1859), pianista e insegnante di canto, fa la spola fra Napoli (collaborando con Donizetti e la Malibran), Parigi e il Salento (nel 1845 è m° di cappella a Galatina : L. COSI, *Sorella musica*, in [studi] *Per B. Perrone storico francescano*, a cura di Luigi De Santis, Lecce, ed. Orantes, 1997, pp. 204, 207). Nel 1846 Felice si trasferisce a Corfù: fino alla morte lavorerà per il teatro San Giacomo assieme al figlio Edoardo (Napoli 1831- Pireo 1903). In quanto a Luisa Lambelet, dal matrimonio col casaranese Tommaso Scorrano nel 1849 nasce Carlo Scorrano, capobanda a San Marino per quasi 40 anni (1876-1914).

<sup>8</sup> La madre è nativa di Sava e Demetrio visita periodicamente i parenti a Manduria e Francavilla, tenendovi anche scuola di musica: cfr oltre.

<sup>9</sup> Cfr. K. KARDAMIS, *Music migrations and creative assimilations: the Ionian Islands*, in *Musicians' migratory patterns: the Adriatic Coasts*, CMS Cultural Expressions in Music, a cura di Franco Sciannameo, London, Routledge, 2018, cap. 3.

<sup>10</sup> Cfr. L. DE VITA, *Ercole Panico (1835-1891). La vita e le opere*, Gallipoli, Youcanprint, 2020.

migliorato non poco il suo *status sociale*<sup>11</sup>. Con ogni probabilità è stato avviato al mestiere di bandista dal celebre maestro Carlo Visconti (Giffoni 1818-Galatina 1889), avendo a primo compagno di studi (poi rivale nell'accaparramento di ingaggi bandistici) il figlio di Carlo, Alfonso (Maglie 1849-Specchia 1923), pure lui destinato, come vedremo, a sbarcare a Corfù.

Papadia ha speso “molte fatiche” perché l’organico di Matino evolva da piccolo *ensemble* sostenuto da privati<sup>12</sup> a fanfara municipale, che nel 1878 serve, fin dentro la chiesa matrice, le *onoranze* in morte di Vittorio Emanuele II<sup>13</sup>. Tre anni dopo Papadia è finalmente *capomusico* di una banda completa di fiati, con un ultimo ammodernamento di «brillante riuscita» nel 1896, per avallo del sindaco Donato Memmi<sup>14</sup>.

La gita a Corfù è perciò una vetrina importante per i Papadia (a Luigi si affianca il primogenito Vincenzo), alla prima uscita impegnativa con l’organico rinnovato: tanto più che le testate locali danno piena copertura giornalistica dell’evento, in particolare il «Corriere meridionale»<sup>15</sup> e «La Gazzetta delle Puglie»<sup>16</sup>, che traduce pure quanto pubblicato dal «Λάος» di Corfù. A sua volta lo «Spartaco»<sup>17</sup> di Gallipoli, benché “non considerato” dagli organizzatori della gita (ovvero non invitato, forse per motivi politici) dà comunque il più ampio risalto all’evento, anche traducendo quanto pubblicato dalla «Gazzetta corcirese».

<sup>11</sup> *Stato Civile* cit., Galatina, registro dei nati, 17 mar. 1846; Matino, registro dei matrimoni, 30 ago. 1876, nozze del *capofanfara* Papadia; Matino, registro dei nati, 29 set. 1877, nascita del primogenito Vincenzo, a sua volta *capomusico* nella cittadina dal 1902. Luigi si dichiara *capofanfara* fino al 1880, dopodiché e fino alla morte (Matino, 13 mar. 1923) assume titolo di *capomusico*. I Papadia sr. e jr. avvieranno alla musica due noti compositori salentini del ‘900, Luigi Romano (cfr. *Un ponte di musica tra Matino e New York*, a cura di Francesca Libetta ed Elsa Martinelli, Lecce, Pensa multimedia, 2007, p. 14) ed Eriberto Scarlino (D. MELE, *E. Scarlino*, Galatina, Congedo, 1988, p. 19).

<sup>12</sup> Fondata nel 1866 da Policarpo Panico (fratello di Ercole), nel 1872 la fanfara consta di 27 elementi diretti da Giuseppe Monteanni, già capobanda a Spongano nel 1859: *Istituti e società musicali in Italia*, Roma, Regia tipografia, 1875, p. 183.

<sup>13</sup> La liturgia in san Giorgio è appunto «interrotta dalle funebri note» del Papadia: S. CASTROMEDIANO, *A V.Emanuele II. Onoranze Funebri in Terra d'Otranto*, Lecce, Edit. Salentina, p. 1878. Pochi anni dopo l’organico matinese è definito banda da G. ARDITI, *Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Scipione-Ammirato, 1879-1885, p. 338.

<sup>14</sup> Cfr. «Corriere Meridionale», 24 apr. 1895, fasc. 18, p. 3: a causa di un ‘dispetto’ del citato Alfonso Visconti (allora tornato capobanda a Specchia), alla festa patronale i matinesi si devono «accontentare della nuova banda cittadina, assolutamente non in grado di uscire ancora e dovette uscire senza uniforme, per accompagnare le congregazioni e girare alle queste». 14 mag. 1896, fasc. 18, p. 3: alla festa di san Giorgio oltre alle bande di Lecce (dir. Giuseppe Palmieri) e Manduria (dir. Adolfo Bonelli, subentrato a Visconti), fa «una riuscita brillante la banda di Matino: molte fatiche ha dovuto spendere Luigi Papadia, ma ha la fortuna di vederle coronate». L’inquadramento municipale era stato appena rafforzato dal Memmi, esponente di spicco dell’industria olearia.

<sup>15</sup> 3 set. 1896, fasc. 32, pp. 3-4, *Da Gallipoli a Corfù*, a firma D. R.

<sup>16</sup> 5 set. 1896, fasc. 31, p. 1, *La gita da Gallipoli a Corfù*, «nella traduzione dell’egregio e dotto ellenista prof. Clemente Antonaci».

<sup>17</sup> 7 set. 1896, fasc. 22-23, pp. 2-4, ed. anastatica a cura di Elio Pindinelli, Associazione Gallipoli Nostra, vol. II. La fonte mi è stata segnalata dal prof. Luigi Solidoro.

Si può dunque immaginare il lavoro dei 35 bandisti matinesi (per lo più giovanissimi), che, tirati a lucido nelle nuove uniformi, devono competere con le canzonettiste contestualmente imbarcate. Va bene che il cronista D. R. (probabilmente De Magistris Romeo, allora funzionario della dogana gallipolina, ma già apprezzato mandolinista e *reporter* mondano dallo stile inconfondibile<sup>18</sup>) ironizza sull'estenuante ripetizione a bordo dei “dolci concenti in repertorio” dei Papadia. Ma la banda matinese ha pure preparato lo *Υμνος εις την Ελευθεριαν* del cocirese Niccolò Calichiopulo Manzaros, inno nazionale greco dal 1865. Già si sa che la musicale cortesia sarà contraccambiata dai bandisti dell’isola.

Corfù è appunto in festa: facile per la colonia italiana sollecitare entusiasmo per l’arrivo del vapore da Gallipoli; *maîtres des cérémonies* sono il console generale Gaetano Solanelli, l’avvocato napoletano Cesare Salvi in rappresentanza della stampa italiana e il presidente della *Fratellanza italica*, l’emiliano Ezio Sassoli, che è pure direttore della locale Banda Filarmonica<sup>19</sup>, il più antico dei due *ensemble* di fiati operanti nell’isola. Infatti, pronta ad accogliere i ‘turisti’ pugliesi non è solo questa banda ‘vecchia’ di quasi sessant’anni e a suo tempo diretta dal Manzaros; ma anche l’altra, fondata nel 1890 con finalità dichiaratamente popolari e ‘socialiste’ e intitolata al solito Manzaros<sup>20</sup>. La ‘nuova’ banda è diretta dal corcirese Leonidas Raphaelovic, che sull’isola è stato a lungo capomusico militare.

Ed ecco che, presso la riva di Spilea, ancor prima dello sbarco, la banda di Matino comincia a suonare l’*Inno nazionale greco* sul ponte della nave e quindi sulla lancia di trasbordo: nello stesso momento e con singolare eufonia, la banda *Manzaros* attacca a suonare sul pontile l’*Inno nazionale italiano* (la *Marcia reale* del Gabetti). L’intreccio di suoni, acclamazioni festose, bandiere greche e italiane prosegue per tutta la mattinata: patriottiche marce in onore dei rispettivi re, Giorgio I e Umberto I, si rinnovano sotto il palazzo consolare (mentre le bande suonano, la ‘consolessa’ Carolina Giovannetti Solanelli si avvolge nel tricolore), e davanti il palazzo reale, ove il sindaco gallipolino improvvisa un discorso. Le antiche, “comuni radici greco-latine” rifioriscono nel sole meridiano dell’indimenticabile giornata.

Ma anche nel pomeriggio e fino al tramonto si rinnova la *kermesse* patriottica-bandistica, modulata su *hit* operistiche: d’estate è tradizione che sulla cassa

---

<sup>18</sup> Una passione musical-letteraria che tocca l’apice quando, poco prima di diventare sindaco di Lecce (1921-23), De Magistris fonda la Società Orchestrale Leccese, dirigendola egli stesso. La sua biblioteca musicale fa oggi parte del patrimonio librario del Conservatorio di Lecce.

<sup>19</sup> Formatosi al Liceo musicale di Bologna (1873-74), nel 1890 era succeduto a Bruto Giannini nella direzione della più antica delle due bande corciresi, esibendosi anche come solista nella Filarmonica locale.

<sup>20</sup> Per i due organici cfr. A. TRIKOUPIΣ, *Western Music in Hellenic Communities. Musicians and Institutions*, University of Athens, 2015, pp. 50-74. Fondata nel 1840 durante il Protettorato inglese sulle Isole Ionie (1815-64) la Società Filarmonica si componeva di notabili, fin da principio gestendo orchestra e banda; presidente a vita (e dal 1841 capobanda) ne era stato Nicolò Manzaros (1795-1872), mentre Edoardo Lambelet vi aveva insegnato canto sul finire degli anni ’50.

armonica della grande *spianata di san Giorgio* una volta a settimana si esibiscano, in giorni diversi, sia i fiati filarmonici, sia quelli della *Manzaros*. Data l'eccezionalità dell'evento e forsanche in omaggio al comune culto per san Giorgio, è però la banda di Matino ad avere questo onore, così che

la Musica degl'Italiani delizia l'immensa calca colle sue celesti armonie, basta dire che i sonatori erano Italiani, ch'è quanto dire del paese che racchiude il segreto dell'arte divina.

Questo, secondo il settimanale «*Αλός*» (tradotto, come detto sopra, da «*La Gazzetta delle Puglie*»), perché il De Magistris sul «*Corriere meridionale*» ha orecchie solo per la banda locale, che suona poco distante (presumibilmente in alternanza a quella matinese), diretta dal “bravo maestro Sassoli, italiano” – un marchio di garanzia a suo dire, ma in effetti a dirigere è ancora il Raphaelovic. Lo «*Spartaco*», traducendo dalla «*Gazzetta corcirese*» specifica che:

I pezzi della musica italiana diretta dal Maestro Luigi Papadia di Galatina furono il Finale 3 del *Ballo in Maschera* e il 4 Atto dell'*Ermanni*. La esecuzione ad onta dell'esiguità del numero dei Suonatori piacque per la sua precisione e la bontà degli strumenti onde sono forniti. Il programma della Banda *Manzaros*, che fu eseguito colla inappuntabilità per la quale si distingue sempre sotto al guida del suo bravo Direttore [che scelse per l'occasione tutti pezzi d'autori italiani], fu il seguente: Marcia *Ninuccia* – Costa / Sinfonia Forza del destino -Verdi / Potpourri *Pagliacci* – Leoncavallo/ Canzonetta *A Francesca* – Costa.

Calata la sera, si va tutti al teatro estivo, con ampia rappresentanza dei diversi consolati presenti nell'isola. In un trionfo di bandiere bianco-azzurre intrecciate al tricolore, andrà in scena l'operetta *Madame Angot* di Charles Lecocq, a cura della compagnia napoletana di Ciro Scognamiglio. Ma prima, la banda della Vecchia Società Filarmonica diretta dal Sassoli rinnova l'esecuzione degli inni nazionali italiano e greco, con l'aggiunta del *Fratelli d'Italia* di Mameli-Novaro e del *Si scopron le tombe*, ovvero l'*Inno di Garibaldi* di Mercantini-Olivieri (prima dell'operetta eseguirà anche la sinfonia del *Poeta e Contadino* di Suppè). Ripartono le grida “viva l'Italia” e “viva la Grecia”, nonché “viva Candia”, allora in rivolta contro il dominio turco, con *endorsement* di Italia e Inghilterra. Il «*Corriere meridionale*» riporta l'incidente diplomatico che ne deriva: tutti si alzano in piedi e si scoprono il capo, tranne il console turco Ilhamy Bey, che è d'origine cretese e rimane seduto e col fez in testa. Per poi allontanarsi indignato, tra i fischi generali e lo sventolare frenetico di bandiere greche e italiane tolte ai muri<sup>21</sup>. Il fatto è largamente ripreso dalla stampa estera, tuttavia poco interessata al fatto che la ‘miccia’ fosse stata accesa dalla musica.

Nel prosieguo della serata, Donato Greco, facendo onore al cognome, sale sulla sedia del direttore d'orchestra, evocando “la civile educazione della comune madre ellenica”; gli fa eco Cesare Bernardi, professore di lettere al liceo di Lecce,

---

<sup>21</sup> Lo «*Spartaco*» ne dà notizia rifacendosi al periodico «*Astrapé*».

Iodando la “bella Corcira diamante preziosissimo del diadema ellenico, anello di unione de’ due popoli fratelli”...

Finalmente ha inizio lo spettacolo, ma più dell’operetta sono applauditi gli intercalari patriottici<sup>22</sup>, nonché un brano intitolato *Fasti militari* del maestro Gemme, che, suonato nell’intervallo dalla banda del Sassoli, raccoglie le reminiscenze di noti inni e canzoni risorgimentali. È ormai evidente che le sonorità dei fiati meglio si confanno alle forti emozioni della giornata; che infatti si chiude con un ultimo giro per le strade di Corfù, tra fuochi di bengala e al passo delle bande riunite.

Quando il mezzodì seguente arriva il momento di partire, sono di nuovo le bande a sottolineare la commozione generale, accompagnando a ritroso (palazzo reale, palazzo consolare, sede della ‘fratellanza italiana’, porto) i pugliesi che vanno via. Fra le insegne sollevate a mo’ di saluto, spiccano quelle della Filarmonica Vecchia e della Manzaros. Per parte sua, il concerto di Matino suona a getto continuo “entusiastiche marce”: ed è come se quei fiati accendano l’eloquio universale, perché da ogni parte fioriscono discorsi a braccio e brindisi (tutti riportati dai giornali locali). Infine, il vapore s’allontana: restano sui muri di Corfù centinaia di manifestini fatti stampare *ad hoc* dai ‘turisti’ italiani per ringraziare i fratelli greci dell’accoglienza offerta, con l’auspicio che siano loro a far visita alle joniche sponde del Salento<sup>23</sup>, così da “nuovamente intrecciare la bandiera azzurra al vessillo tricolore”.

Intanto, l’infaticabile Donato Greco rilancia l’idea di una “grandiosa gita istruttiva” della durata di 20 giorni, che da Brindisi-Bari e con tappa a Corfù, raggiungerà Atene e Costantinopoli<sup>24</sup>: a bordo vi saranno anche musicisti; certo è che nel decennio successivo simile tratta sarà percorsa da numerose bande pugliesi.

---

<sup>22</sup> Sempre lo «Spartaco» (rifacendosi alla «Gazzetta corcirese») aggiunge che Domenico Berardi, noto autore comico al seguito dello Scognamiglio, prima dell’operetta intona un’ode inneggiante alla libertà di *Ellenia-Italia*: e nell’intervallo il ‘buffo’ Giulio Marchetti intona la canzonetta *La rivista del 20 Settembre*, adattandola in onore del soldato greco e dell’italiano.

<sup>23</sup> Auspicio realizzato l'estate di tre anni dopo, grazie alla tratta Gallipoli-Corfù aperta dalla compagnia di Navigazione Generale: «La festa [patronale] di S. Cristina quest'anno riuscirà grandiosa per la venuta di moltissimi corciresi, sia per restituire la visita fatta loro dai gallipolini nel 1896, [...] sia per invitarcì a visitarli di nuovo. Ed a Corfù infatti si andrà verso la fine di luglio con un piroscafo celerissimo della Navigazione Generale a rendere un'altra volta il saluto alla gentile ospitale e poetica isola. Chi non ricorda le entusiastiche accoglienze del 1896?», «Corriere Meridionale», 6 lug. 1899, fasc. 25, p. 3; cfr. «La Provincia di Lecce», 1897, fasc. 27. Resta da verificare se ci furono omaggi bandistici analoghi.

<sup>24</sup> «Corriere Meridionale», 8 lug. 1897, fasc. 30, p. 3.

D. R. [De Magistris Romeo?], cronaca della gita *Da Gallipoli a Corfù*, in «Corriere meridionale», 3 set. 1896, fasc. 32, pp. 3-4:

[https://www.internetculturale.it/jmms/objdownload?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ACFI0344175\\_196387&teca=MagTeca%20%20ICCU&resource=img&mode=raw&start=2&offset=1](https://www.internetculturale.it/jmms/objdownload?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ACFI0344175_196387&teca=MagTeca%20%20ICCU&resource=img&mode=raw&start=2&offset=1)

**DA GALLIPOLI A CORFU'**

*Coryea compata solone; lo cupidi Coryea sulco.*

Sabato scorso 15 agosto, trecento cittadini di questa provincia — la maggior parte gallipolini — partirono alla volta di Corfù, per una gita di piacere, sul piroscafo «Europa» noleggiato appositamente dal signor Donato Greco.

Si doverà partire il giorno 13, ma si allungò il collo per 48 ore. E quando si fu — finalmente — a bordo, colle relative valigie e il costume da viaggio, si sparse la barbara notizia che, a causa di una mancata ispezione alla macchina del vapore, non era possibile salpare.

Bene spesi i preparativi! dicemmo tutti.

A dire il vero — senza cercarne i colpevoli — non si può negare che ci fu del grattese in quel'incidente. Quindi diverse impressioni restarono in un momento. C'erano gli indifferenti che sorridevano; gli appassionati per la gita bestemmiano; i più caratteristici erano quelli operai che, avendo fatto una *tolettina* di circostanza, ed abbracciati i parenti e gli amici, si vedevano nella probabile necessità di tornare a casa e dire: abbiamo scherzato! E in una noiosa aspettativa passammo tre ore che parvero tre secoli! Chi bestemmia, chi voleva la restituzione del deparo... un vero putiferio.

Finalmente, come Dio volle, S. E. Brin in risposta ad un telegramma del sindaco, cav. Giovanni Ravenna, telegrafo autorizzando la partenza.

Nientemeno! Si è dovuto incomodare il ministro! E meno male che S. E. tenuto conto che eravamo *appesi ai suoi... voleri*; si è degnato di *sospender le...* ansie di noi trecento che, senza essere quelli di Leonida, eravamo animati dal sacro ardor di fare una gita di piacere.

Cologo a volo. Due socialisti che erano a bordo e che ritrovavano la concessione del ministero, appena ne ebbero notizia fuori del porto, dissero:

E' destino dunque che il governo debba entrare anche nelle gite di piacere! Accidenti a chi ne è stato la causa! Governo cane!

Se l'avessi saputo — porca diplomazia! — sarei rimasto a casa. Andare debito di un divertimento rimasto a casa. Ancora debito di un divertimento rimasto a casa. Ecco! Ecco! Ecco! Perdio, non me lo perdonerò mai!

La partenza. — Un lungo applauso salutò la lanci del comando di Porte. Il gentilissimo capitano signor Sebastiano Cicali, con gli altri piloti, partì per la partire, e alle 18,30 si levarono, scambiando saluti con la flotta che stava sulla banchina per assistere alla partenza. Forse in mezzo a quella folla c'era qualcuno che avrebbe voluto vedersi tornare in terra con armi e bagagli e con un palmo di naso; ma S. E. ci liberò da questa mortificazione e si partì allegramente, sembrando un sogno quella realtà sulla quale non si poteva ormai più discutere perché il battimento filava per la sua rota: sicure, il... filava... filava... e non era solo a filare. Il filo... possiede un'abbondanza cortese, senza fine!

Il viaggio. — La banda musicale di Matino — modestamente scelta per la circostanza — suonava e riusciva, nella miglior maniera possibile i dolci concerti del suo repertorio, cercando di render più bella la traversia, che il cielo e il mare, serenamente armonizati, avevano già decretato splendidissima.

Un tramonto d'oro; una notte tiepida come quella d'orienti; un'aureola dolcissima e carezzevole; quali maggiori seduzioni?

Il buon'umore non mancava e la mattina, verso le otto — come ogni specie di solitaria, ci fu subito un concerto con... zaffofatico, tanto per passare un po' di tempo. Fin dal momento della partenza si vedeva in tutti una gran voglia di divorzi; e difatti, chi giocava, (e pur troppo ci furono dei galassati) chi mangiava, pagando dolorose note all'alta messe di affinità morali hanno fra loro

ristorante; chi voleva dormire e non poteva nel chieso, chi faceva colpi agli altri, chi riusciva, chi sbuffava, chi faceva d'ogni cosa un po', cominciando da poppa a prua. Il mal di mare affisse che due signore, crudelmente.

Durante il tragitto ci fu una lunga fermata a Leuca per prendere altri viaggiatori. Qualche inconveniente, di poco conto, non mancò di far capolino, e all'andata e al ritorno, ma non fece breccia. Non c'è da meravigliarsene del resto, perché i malcontenti sono sempre e da per tutto.

In complesso, una traversata deliziosissima.

L'arrivo. — Dopo aver percorso splendidi paesaggi, comprendendo l'Albania, la Turchia e le Isole Ioniche, scorgiamo da lontano la nostra meta: la bella e gentile Corfù che deve ospitarci — E, inoltrandoci, vediamo di rimetto alla costa della Caonia in Epiro, aprirsi radiante di gioia per l'immensa folla che lo circondava, in seno del porto di Spiles, uno dei più belli del levante. E su di esso, ammiriamo le rampe di S. Nicolo, altissime e fiancheggiate da baluardi di ferro, su cui si assepano migliaia di cittadini, tra cui qualche signore, e molti militari che fidano *soprattutto* il sole infuocato, senza scudo e senza fanfaré, ma colla fragile difesa di un ombrellino.

E al disopra delle rampe vediamo bellissimi palazzi, dalle cui finestre si spenzolano tante persone che già ci salutano da lontano, agitando fazzoletti.

Si gitano le ancora e vicino al piroscafo si accostano innumerevoli barche. Siamo vicini alla terra e si vede più chiaro l'immenso ricevimento che ci attende. E mentre da bordo si sente l'urlo greco, al nostro orecchio giungono da terra le note della marcia *Il Suvvia*, e vediamo bandiere tricolori, agitarsi. Grande impressione in tutti.

Appena presa pratica, salirono a bordo l'egregio Console italiano comm. Salanelli e altri notabili della città, con guardie municipali in grande uniforme; il rappresentante della stampa italiana cav. Cesare Salvi, il rappresentante della Società canottieri e fratellanza italiana. Il console, insieme a tutti espressamente da Giovanni Ravenna, li loro soddisfazione per la visita gradissima.

A bordo, avemmo subito alcune copie del giornale *Coricina*, che ci dedicava questo articolo di fondo.

Un saluto agli italiani

Correte, o abitanti di Corfù; correte o figli d'Italia che siete, e vi consigliate tutte quelle cose che una signa ospitale a trasportare la vostra neda, per esercitarvi a vostre industrie o per chiedervi salute a questo miracoloso clima; correte sul porto di Spiles per incontrare i fratelli italiani che fra poco giranno dalla vicina Gallipoli a visitare questo lembo di paradiso e respirarne l'aria benefica imbalsamata dal profumo di tanti fiori, che nè gli ardori di estate, nè i rigori di un rigido inverno bastano a renderlo meno freschi e vivaci.

L'oriente, o Cittadini di Corfù e voi della Calabria, ed aprite le braccia ai viaggiatori che vengono a visitarvi, e date loro il saluto dei benvenuti, rinfanciandovi di tante miserie politiche e morali nell'aura vivificatrice di sincera e dolce fratellanza.

E a voi salute, o fratelli italiani, che muovete dalle ultime spiagge dell'Adriatico per visitare questa isola incantevole.

Delle feste popolari e modeste, ma scevre di ogni pompa ufficiale, si preparano per voi, onde apprendete la misura in cui sono d'importanza per i figli della Nazione.

Gradite, o abitatori delle Puglie, le accoglienze di questo popolo largamente ospitale, pensando che se traverseranno qualche momento in cui sorsero fra la Grecia e l'Italia nebbie di diffidenza e di rancore, troppa parte di storia hanno comune i due popoli; e troppo

## PARTE SECONDA

### *Alfonso Visconti da Atene a Corfù (1906-08): coronamento greco d'una dinastia di capobanda salentini*

A distanza di dieci anni dallo ‘sbarco’ della banda di Matino a Corfù, un altro organico salentino fa tappa nell’isola ionia. Si tratta della banda di Galatina, diretta da Alfonso Visconti, già citato per la vicinanza giovanile e poi rivalità col capomusico di Matino. L’ensemble galatinese arriva a Corfù a metà maggio del 1896, al rientro della “trionfale” *tournée* svolta ad Atene in occasione dei Giochi Olimpici così detti *intermedi* (22 aprile – 2 maggio)<sup>25</sup>. La sosta ionica, decisa dal Visconti per tenervi altri concerti, testimonia quale grado avessero raggiunto «the dissemination and the popularity of the civic bands in the region»<sup>26</sup>.

L’esibizione ‘olimpica’ della banda galatinese è ricordata con orgoglio dai giornali salentini, sebbene non risulti come l’ensemble abbia ottenuto l’ingaggio per Atene, partendo da Brindisi prima della delegazione olimpica italiana. Né è chiaro chi poi abbia fatto da tramite per la successiva esibizione a Corfù. Certo è che il capobanda Visconti nell’isola ionia è apprezzato tanto da trovarvi duraturo ingaggio. Ma prima di applaudire questo coronamento di trent’anni d’attività come capobanda, è utile scoprire formazione e ascendenze musicali dell’ottimo maestro.

#### *1. Tre fratelli, quattro cugini, un procugino: tutti bandisti*

Alfonso Visconti proviene da una famiglia che ha nella banda il suo perno esistenziale, fin dal 1840. Quell’anno, suo padre Carlo (n. 15 ott. 1818) e gli zii Salvatore (n. 13 apr. 1821) e Domenico (n. 3 mag. 1825), tre fratelli originari di Giffoni Valle Piana del Principato Citeriore (provincia di Salerno), si trasferiscono in qualità di “musicanti” in Terra d’Otranto, a Martano. Qui un concerto di fiati, attivo da un decennio<sup>27</sup>, si appresta a ottenere l’inquadramento municipale<sup>28</sup> - l’amministrazione borbonica avrà così il controllo di suonatori che son spesso carbonari “effervescenti”<sup>29</sup>.

A fronte di bandisti che per l’ordinario praticano altri lavori (l’organico di Martano pullula di calzolai), l’apporto di Carlo, Salvatore e Domenico è un buon investimento tecnico. I tre sono di famiglia ‘civile’ (il padre era medico), ma nel 1832, rimasti

---

<sup>25</sup> Ricorrendo il 10° anniversario della prima Olimpiade, Atene aveva chiesto di ospitare i Giochi in modo permanente: vien fuori il compromesso d’una manifestazione intermedia. La delegazione italiana s’imbarca il 21 aprile da Brindisi, sul piroscafo *Scilla* della compagnia Florio-Rubettino.

<sup>26</sup> *Music migrations*, cit., p. 28. La notizia sulla banda galatinese è tratta dal periodico «Alitheia», 27 mag. 1906, p. 2.

<sup>27</sup> Cfr. L. Così, *Sorella musica*, cit., loc. cit.

<sup>28</sup> EAD, *Il progresso dell’incivilimento, ovvero la banda della Guardia Urbana di Lecce nella tradizione bandistica di Terra d’Otranto*, in «L’Idomeneo» - 1998/1, p. 357 (Stato nominativo delle bande aggiornato al 1853, con anagrafe dei musicanti).

<sup>29</sup> EAD., *Un “torbido capobanda” ed altri “effervescenti”*, in *Risorgimento oscurato. Il contributo del Salento all’unificazione nazionale*, a cura di Mario Spedicato, Galatina, Edipan, 2011, pp. 182-202.

precoce mente orfani, sono stati avviati alla professione musicale. Lo dicono le istruttorie dei rispettivi matrimoni (Carlo gen.-ago. 1843; Salvatore nov.-dic. 1844; Domenico dic. 1846-nov. 1847) con tre sorelle loro vicine di casa a Martano e il cui cognome, Luzio, torna diffusamente nella banda locale<sup>30</sup>. In particolare risulta che Salvatore dall'età di undici anni e per “sette anni è stato in qualità di musicante nell'Orfanotrofio San Ferdinando di Salerno”, istituzione che, assieme a quella di Giovinazzo (omonima e di fondazione coeva, 1819), è buon ‘serbatoio’ di strumentisti per gli *ensemble* pugliesi<sup>31</sup>. A diciott'anni, “congedato” dal San Ferdinando, Salvatore Visconti ha dunque raggiunto la Provincia di Lecce, forse assieme a Domenico, che nel 1840, appena quindicenne, già risulta a Martano. Tocca poi a Carlo aprire nel 1843 la giostra dei matrimoni con le sorelle Luzio.

Passano pochi anni e Salvatore è a capo della banda di Martano: supera pure un processo politico relativo a una manifestazione filo-costituzionale inscenata nel '48 a Otranto, al suono del suo *ensemble*<sup>32</sup>.

Intanto, anche Carlo nel 1848 è divenuto capobanda, a Maglie, dove s'è trasferito insieme a Domenico, l'unico dei fratelli con ruolo ancora subalterno<sup>33</sup>. E già s'affaccia la nuova generazione: a Martano, da Salvatore, nascono Antonio Alfonso (21 dic. 1847) e Vincenzo Maria (1 dic. 1849); a Maglie, da Carlo Alfonso, nasce Alfonso Maria (14 gen. 1849) e da Domenico, nasce Luigi (1854): saranno tutti bandisti.

Arriva l'Unità d'Italia con relativo azzeramento delle istituzioni musicali; Salvatore raggiunge i fratelli a Maglie, optando fino alla morte (20 mar. 1886) per il più defilato ruolo di “maestro di musica” e anche i figli che vivono con lui, pur suonando negli *ensemble* locali, restano in secondo piano (Antonio muore ventenne; Vincenzo Maria dal 1890 fino alla morte nel 1923 lavora anche come sarto).

Il testimone è raccolto da Domenico, che nel 1871 rifonda e dirige col sostegno di privati la banda di Maglie<sup>34</sup>, condividendo dal 1878 e passando nel 1881 la bacchetta al figlio Luigi; che ha studiato a Napoli e ottiene dall'amministrazione strumenti e uniformi nuovi. Questo Visconti di seconda generazione soddisfa le più diverse committenze: è autore di inni funebri e nuziali (1888), trascrizioni operistiche (celebre

---

<sup>30</sup> *Stato civile* cit., Martano, registro dei matrimoni e relativi *processetti*: agli anni indicati figurano le attestazioni acquisite in Giffoni in merito a nascita, *status* d'orfani e arrivo in Terra d'Otranto dei tre ragazzi.

<sup>31</sup> L'ospizio leccese aprirà l'insegnamento musicale solo nel 1857: *Il progresso dell'incivilimento*, cit., pp. 374-378.

<sup>32</sup> Cfr. Archivio di Stato di Lecce, *Gran corte criminale*, processo n. 63. Nel 1853 è ancora capomusico nel paese in cui vive da 13 anni: mentre dei 27 bandisti in organico, solo 11 (in buona parte calzolai) erano in organico anche nel 1848.

<sup>33</sup> Queste come le successive note biografiche sono desunte da: *Stato civile della Restaurazione*, cit., e *Stato civile del Regno d'Italia*, Maglie e Martano, registri dei nati e dei morti, agli anni. Solo per Luigi cfr. oltre.

<sup>34</sup> *Istituti e società*, cit., pp. 184-85.

quella dell’*Aida*, 1886), operette (1889) e sinfonie preludenti la riforma vesselliana<sup>35</sup>. L’ultimo ventennio del secolo è però caratterizzato da aspre “gare” fra bande, cresciute di numero e dimensioni a fronte di inquadramenti civici e ingaggi che stentano a decollare: Luigi affronta la rivalità di una seconda banda magliese<sup>36</sup> e la difficile gestione di una scuola di musica vocale-strumentale (1893). Alla fine getta la spugna (gli subentra per capobanda il bombardino Salvatore Balena) e nel 1896 accetta un ingaggio su Martano, dove mezzo secolo prima era partita l’avventura musicale dei Visconti.

A Martano la rifondazione postunitaria della banda<sup>37</sup> non aveva dato buon esito: Luigi però ottiene che il municipio acquisti nuovi strumenti (1897, dal Santucci di Verona) e uniformi<sup>38</sup>, subito segnalandosi per il rinnovamento del repertorio. Con “dolcezza e finezza” porta in piazza le “opere moderne più in voga” di Puccini, Leoncavallo, Giordano<sup>39</sup> e rilancia l’opzione della banda-sinfonica – la sua *Marcia trionfale* dedicata nel 1900 a Vittorio Emanuele III, pare “imiti moltissimo la musica tedesca”. È la sua ultima composizione nota (per inciso, anche la sua prima è in onore dei Savoia). Logorato da impegni e tensioni, Luigi esce improvvisamente di scena: l’atto di morte (20 mag. 1907) è redatto nel manicomio di Lecce<sup>40</sup>. Il testimone passa all’ultimo ‘ramo’ Visconti ancora attivo.

È il ‘ramo’ di Carlo Alfonso, il quale dal 1861 vive a Galatina, chiamato a rifondarvi il concerto cittadino<sup>41</sup> – qui, alla sua scuola si è formato Papadia, con cui abbiamo iniziato il discorso.

In breve, quest’altro Visconti è così apprezzato, da insegnare musica anche al ginnasio locale (dal 1867)<sup>42</sup>: intanto manda l’unico figlio Alfonso Maria a perfezionarsi al Conservatorio di Napoli – negli anni ’80 lo *status* sociale raggiunto merita a tutti i familiari l’appellativo di *don* e *donna* nelle fonti anagrafiche. Quando *don* Carlo muore (25 set. 1886), già da cinque anni ha abbandonato la direzione della banda di Galatina,

---

<sup>35</sup> La sua carriera, ben documentata dai periodici d’epoca, merita studio a sé: cfr. i.e. «La Gazzetta delle Puglie» 1882, fasc. 35, 38, 43; 1883, fasc. 17, 33; 1886, fasc. 37; 1888, fasc. 15; 1889, fasc. 43.

<sup>36</sup> Ne sono direttori: 1884-87 Salvatore Scordari, già fondatore nel 1860 della filarmonica locale, il quale però ha un esaurimento nervoso e finisce in manicomio; 1887-90 Giuseppe Trento, noto clarinettista di Soletto; 1894-97 Vincenzo de Pascalis, già prima tromba a Galatina: cfr. «La Gazzetta delle Puglie», 1887, fasc. 34, 1889, fasc. 19 e 22, 1894, fasc. 28; 1895, fasc. 28, 1896, fasc. 39, da integrare con E. PANARESE, *Ottocento filarmonico magliese*, in «Tempo d’oggi», 1980, VII/5.

<sup>37</sup> Nel 1879: direttore Francesco Estrafallces, ‘cresciuto’ nella banda Visconti, cfr. sopra, note 25-26 e L. COSI, D. RAGUSA, F. TONDO, a cura di, *Un’altra musica. Le bande in Terra d’Otranto nel XIX secolo*, Lecce, Argo, 2010, p. 81. A Estraffallaces dopo due anni era subentrato Michele Cristina: «Il Propugnatore», 1881, fasc. 4.

<sup>38</sup> «La Provincia di Lecce», 1897, fasc. 2 e 6.

<sup>39</sup> «Corriere meridionale», 1898, fasc. 4, 10; «Il Risorgimento», 1899, fasc. 2, 1900, fasc. 8, 31.

<sup>40</sup> Archivio di Stato di Lecce, *Stato civile italiano*, registro dei morti, alla data. Nello stesso manicomio vent’anni prima era stato ricoverato il rivale Scordari.

<sup>41</sup> *Istituti e società musicali*, cit., pp. 182-83.

<sup>42</sup> *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d’Italia*, Firenze, tip. Botta, 1868, p. 355.

essendogli subentrato un ex musicista militare di origini abruzzesi: Vincenzo Gizzi (Castel di Sangro 1854 - Galatina 1940)<sup>43</sup>.

La cosa per il momento non disturba *don Alfonso Visconti*, che, forte del perfezionamento napoletano, fin dal 1873 dirige con buoni risultati la banda di Specchia, nel Capo di Leuca. Ma prima di dedicarci a quest'altro maestro e a suo figlio Alfredo Nicola - i Visconti che maggiormente raccolsero onori scavalcando l'Ottocento - ecco il quadro di ruoli e tappe cumulate dall'industriosa famiglia, che annovera tre fratelli, quattro cugini e un pronipote, tutti bandisti, fra loro legatissimi e strettamente cooperanti.

Pietro, medico  
(m. Giffoni 1828)

**CARLO ALFONSO**

(Giffoni 1818-Galatina 1886)  
1840- 46 musicante a Martano  
1847 bandista a Maglie  
1848-1860 capobanda a Maglie  
1861-1881 capobanda a Galatina  
dal 1867 m° ginnasiale di musica

**SALVATORE**

(Giffoni 1821-Maglie 1886)  
1832-39 musicista *spiziotto* a Salerno  
1840- 46 musicante a Martano  
1848-53 capobanda a Martano  
dal 1860ca. m° di musica a Maglie

**DOMENICO**

(Giffoni 1825-Maglie 1890ca.)  
1840- 46 musicante a Martano  
1848-60 bandista a Maglie  
1871-81 capobanda a Maglie

**ALFONSO MARIA**

(Maglie 1849-Specchia 1932)  
1870ca. m° di musica a Galatina  
ante 1873 studia a Napoli  
1873-1891 capobanda a Specchia  
1892-1894 capobanda a Manduria  
1895-1901 capobanda a Specchia  
1903-06 capobanda a Galatina  
**1906-08 capobanda a Corfù**  
1911 capobanda a Galatina

**ANTONIO Alfonso**

(Martano 1847-Maglie 1868)  
1865-68 musicante a Maglie  
  
**VINCENZO Maria**  
(Martano 1849-Maglie 1923)  
1878-1904 musicante a Maglie  
(dal 1890 anche sarto)

**LUIGI**

(Martano 1854 – Lecce 1907)  
ante 1880 studia a Napoli  
1881-96 subentra al padre  
come capobanda a Maglie  
1896-1900 capobanda a Martano

**ALFREDO Nicola**

(Specchia 1877-1955)  
1900-03 studia con Carmelo Preite  
1901-15 / 1920-40 / 1947  
capobanda a Specchia  
1941-46 m° di musica in Argentina

<sup>43</sup> R. VERTER, *La Banda Musicale V. Gizzi a Galatina*, in «Il Filo di Aracne», 18 mag. 2020. Per la nomina nel 1881 di questo “sergente dai galloni dorati” cfr. anche «La Democrazia», 1906, fasc. 10: vi risulta che fu preferito al galatinense Giuseppe Ascalone, che in compenso diverrà professore all’Accademia di S. Cecilia e primo trombone della relativa Orchestra sinfonica dell’Augusteo.

## 2. “*Un artista geniale e instancabile*”

Il *cursus honorum* di Alfonso Maria e di Alfredo è stato oggetto di diligente studio<sup>44</sup>, da integrare con dati desunti da anagrafe ed emeroteca digitali.

Ottimamente coniugato con la nobildonna Clementina Servillo de Conty (già sua allieva in Galatina: il periodo di studio a Napoli servì anche a ottenere uno *status* più consono alla fanciulla), Alfonso usa dichiararsi di “professione proprietario” (così in nascita del primogenito Alfredo, 30 mag. 1877)<sup>45</sup>. Ciò non toglie che per tutti gli anni ‘70 e ‘80 diriga la banda di Specchia, i cui elementi (in maggioranza minorenni) egli considera alla “stregua di giovani piante di sua creazione” (così nell’atto che il 3 mar. 1877 rende municipale un organico nato cinque anni prima per consorzio di privati).

Senonché, proprio quando ‘piazze’ illustri cominciano a plaudire «accordo e intonazione piena e maestosa»<sup>46</sup> raggiunti dall’accresciuto organico, ecco che si rompono accordo e intonazione fra capobanda e municipio. Nemmeno il rinnovo dello strumentario (1888, presso il solito Santucci di Verona e 1891 presso una non identificata ditta viennese)<sup>47</sup>, e la cooptazione di nuovi solisti (come la tromba leccese Giuseppe Negro) ricuce lo strappo. A inizio 1892, portandosi via tutte le carte di musica, *don Alfonso* “fugge” a Manduria, ove trasforma una piccola fanfara in banda completa di fiati. Però due anni dopo, “con sorpresa e dolore” dei manduriani, fa marcia indietro, di nuovo portandosi via, di notte, tutte le carte di musica (questa volta ne sortisce un processo)<sup>48</sup>.

Il fatto è che a Specchia i maestri sostitutivi del Visconti sono spariti: l’anziano Giuseppe Monteanni, già conduttore delle bande di Spongano e di Matino, s’è ritirato nell’ottobre del 1893; l’abruzzese Edoardo Pizzi, già conduttore delle bande di Alessano e di Cellino S. Marco, è morto improvvisamente nell’ottobre del 1894. Visconti è facilmente “riacquistato alla sua seconda patria”: “risolti i malintesi per cui s’era allontanato”, riprende in mano “le sue creature” e già alla prima esibizione riceve una regalia di 100 lire<sup>49</sup>.

*Don Alfonso* è ora famoso: i cronisti gli riconoscono uno stile “suo speciale”, capace di ottenere la “perfezione armonica” dall’organico specchiese, portato a 42 elementi con nuovi strumenti; un *Gran concerto musicale* che ha come punto di forza il fraseggio di cornetta e clarini, paragonabile a quello d’un *ensemble d’archi*<sup>50</sup>. Certo, gli screzi con l’amministrazione comunale non mancano (nel 1899 il cugino Luigi, da Maglie gli fa da tramite per una piccata restituzione di

<sup>44</sup> A. PENNA, *C’era una volta ... Gran concerto musicale di Specchia*, Tricase, ed. Libellula, 2009.

<sup>45</sup> *Stato civile del Regno*, cit., registro dei nati, alla data.

<sup>46</sup> «La Gazzetta delle Puglie», 1886, fasc. 3.

<sup>47</sup> «Corriere meridionale», 1891, fasc. 4.

<sup>48</sup> Ivi, 1892, fasc. 6, 15 , 39; 1893, fasc. 32; 1895, fasc. 2.

<sup>49</sup> Ivi, 1895, fasc. 3, 6, 16, 18.

<sup>50</sup> Ivi, 1895, fasc. 19 e 1897, fasc. 2; «La Provincia di Lecce», 1887, fasc. 4, 1898/7, 1900, fasc.

strumenti), ma proteste, puntualizzazioni e contestazioni a tema bandistico affollano gli archivi della maggior parte dei municipi dell'epoca.

Intanto, malgrado l'iniziale contrarietà dei genitori, anche Alfredo ha iniziato la carriera bandistica: prima come tromba di spalla nel *Gran concerto* del padre, poi facendosi le ossa con Carmelo Preite, il celebre direttore della banda del 45° Reggimento Fanteria, che per tre anni (1900-03) delizia la ‘piazza’ leccese. A questo punto Alfonso prende una decisione coraggiosa: lascia la direzione della banda di Specchia al figlio e accetta un ingaggio nella natia Galatina. Dove però da oltre vent’anni lavora quel Vincenzo Gizzi, che era subentrato al capostipite Carlo Visconti nella direzione della banda comunale<sup>51</sup>. Il conflitto è inevitabile.

### 3. “Guerra partigiana e maligna competizione fra bande”

Gizzi non è affatto disposto a essere detronizzato, malgrado sia stato lui a dimettersi, insoddisfatto del trattamento economico. Risultato: a Galatina agiscono due bande, l’una contro l’altra armata. Nella primavera del 1902 Gizzi acquista lo strumentario dell’ensemble disciolto, aduna i fedelissimi e cerca migliori solisti, tutto a sue spese<sup>52</sup>; Visconti, rinnovati quasi *in toto* dal municipio strumenti e strumentisti, esordisce l'estate successiva in un fuoco incrociato di lodi e stroncature sui giornali locali.

[«La Provincia di Lecce», 12 lug., fasc. 27] *La festa di S. Pietro*. [...] a Galatina] l’aspettativa era grande per il concerto diretto dal m° Visconti, perché formato di recente. E non fu delusa, [...] i moltissimi forestieri venuti per sentire il nuovo concerto giudicarono la musica non poteva essere meglio eseguita. E questo sia detto ad onor del vero, perché i maligni non mancano mai e ci sono state dicerie e insinuazioni per menomare il merito del Visconti e far credere che il concerto diretto dal m° Gizzi abbia potuto gareggiare con gli altri.

[Ivi, 26 lug., fasc. 29] *Nardò*. [...] alla festa del Carmine] suonò la banda municipale di Galatina, la quale, benché diretta dal valente m° Visconti, mancava assolutamente di accordo, lasciando cattiva impressione. A festa finita fu fischiata, a prova dello scontento della cittadinanza. Si distinse invece la nostra fanfara diretta dall’egregio m° Salvatore Marzano.

[Ivi, 6 set., fasc. 33] *Echi delle feste* [di S. Oronzo a Lecce]. Qualche giornale cittadino lodava, non si sa perché, la banda di Galatina diretta dal m° Alfonso Visconti. Noi possiamo accettare che detta compagnia musicale invece di applausi, provocò qualche segno di riprovazione abbastanza prolungato, dicesi promosso per

<sup>51</sup> Cfr. sopra, nota 36. Tante le difficoltà affrontate in quell’arco di tempo da Gizzi, fra defezioni, strumenti malmessi e uniformi logore: tuttavia, nel 1889 la banda galatinense, ridotta a 21 elementi, trova nel primo clarino e sottocapo musico Vittorio Corchia un buon puntello: cfr. «Corriere meridionale», 1893, fasc. 30; «La Provincia di Lecce», 1897, fasc. 27.

<sup>52</sup> «Corriere meridionale», 1902, fasc. 22: «al *Corpus Domini* abbiamo potuto vedere confermato il merito della banda diretta a proprie spese dall’egregio m° Vincenzo Gizzi»; «La Provincia di Lecce», 1902, fasc. 22: «Avviso ai musicanti: ricostituita la banda di Galatina sotto la direzione del m° Gizzi, si cerca un ottimo suonatore di tromba pagandolo [fino] a 100 lire mensili».

astio da gente di Cavallino [la cui banda pure suonava, diretta da Cosimo De Vincenti]. Certo è che [quella di Galatina] fu la sola compagnia che lasciò nel pubblico colto un vero malcontento, sia per repertorio meschinissimo, sia per mancanza assoluta di accordo, armonia e tempo.

[«Il Risorgimento», 2 set. fasc. 30] *Il Concerto Municipale di Galatina*. [A Lecce, per S. Oronzo] abbiamo avuto modo di ammirarlo diretto dal valente m° che è Alfonso Visconti. A parte il repertorio ricco, sceltissimo, moderno, questa nuova banda, la quale conta appena cinque mesi di vita, si raccomanda per la perfetta, impeccabile esecuzione. Tutti i musicanti mettono del loro meglio [...] nell'eseguire l'abile direzione del loro valoroso Direttore [... la cui] operosità e intelligenza non possono essere scosse dai nemici suoi moltissimi che gli si avvinghiano le calcagne; con tutti i bravi allievi che compongono il Concerto [...] Galatina può dire di avere una delle migliori e più perfette musiche della Provincia.

[«Corriere meridionale», 3 set., fasc. 34] *Le Feste di S. Oronzo* [...] La compagnia municipale di Galatina specialmente attirò l'attenzione del pubblico, perché quantunque il direttore Alfonso Visconti fosse conosciuto per i suoi meriti, come fondatore delle rinomate compagnie di Specchia e di Manduria, non si sarebbe potuto sospettare che [...] in pochi mesi, egli avrebbe saputo superare molte difficoltà artistiche ed eseguire musica scelta con tanta profusione e fusione, da riscuotere applausi fragorosi [...].

L'anno seguente gli strascichi della “guerra partigiana” sono compensati dal piacere, per Alfonso e Alfredo Visconti, di suonare insieme colle rispettive bande: un confronto generazionale che molto piace al pubblico:

[«Corriere meridionale», 15 mag., fasc. 19] *Specchia* [...] festa di S. Nicola:] ottime le due compagnie musicali. Di quella di Specchia è superfluo parlare perché ha affermato il suo nome ovunque: dell'altra municipale di Galatina diretta dal ben noto m° Alfonso Visconti ci gode l'animo poter dire che va benissimo: ma ci si stringe il cuore nel pensare alla guerra partigiana e antipatriottica mossagli da non pochi galatinesi!

[«Il Risorgimento», 6 lug., fasc. 23] *La festa di S. Pietro in Galatina. Per la banda*. L'eterno dissidio tra le due bande cittadine, alimentate inconsultamente da piccole antipatie, rancori personali mal espressi, meschine gelosie di mestiere e da un esagerato concetto di sé e del proprio merito [...] ha minacciato di turbare l'ordine pubblico e il ripetersi del 19 aprile, d'infausta memoria. Il popolo galatinese però, nel riaccutizzarsi dell'odioso dissidio, non ha voluto fare il giuoco di nessuno. [...] *Gara ciclistica*. [...] sulla provinciale Galatina-Soleto la sfilata e fu preceduta dalla banda municipale, che rientrò in paese al suono della *Marsigliese* [...] *Le compagnie musicali*. La banda municipale di Specchia ha superato ogni aspettativa, ammirata per l'arte con cui interpreta le più difficili opere italiane e straniere, per colorito, fusione di suoni, espressione, effetti orchestrali. A giudizio dei competenti occupa uno dei primissimi posti nella provincia [...] lode anche] a la nostra banda

municipale, diretta dal m° Alfonso Visconti, con quella serenità d'animo, tatto, intenti artistici ai quali informò sempre la sua vita<sup>53</sup>.

#### 4. Bande rivali fra Costantinopoli, Atene e Corfù

Passa un altro anno e la rivalità fra i due capobanda di Galatina si sposta sulle rotte del Mediterraneo orientale, approdando Gizzi a Costantinopoli e Visconti ad Atene. Il primo a partire è Gizzi, nella primavera del 1905, ma forse egli s'è già messo in moto nel maggio del 1904, con una banda che si raccoglie a Lecce per raggiungere la stessa meta – il maestro che organizza la prima trasferta ‘turca’ di bandisti salentini è chiamato ora Egizi, ora Gessi o Gissi, con grande ambiguità onomastica<sup>54</sup>. In quanto ai giganti pugliesi attratti da simili rotte, già s'è accennato alle crociere promosse da Donato Greco.

Fatto è che Costantinopoli a inizi ‘900 ospita stabilmente un “notevole gruppo” di maestri italiani di musica (31, cui vanno aggiunti 5 accordatori di piano: a parte i “commissionari” di commercio, nessun’altra professione qualificata vanta simili numeri nella capitale ottomana)<sup>55</sup>. Tali musicisti sono nelle grazie del sultano Abdul Hamid II, che ama senza riserve la nostra tradizione lirica e soprattutto bandistica, tanto più che sono italiani (o allievi di italiani) i maestri allora impegnati a perfezionare gli *ensemble* imperiali<sup>56</sup>.

Dunque, «scritturati colà da un maestro italiano»<sup>57</sup>, il 10 maggio 1904 partono da Brindisi per Costantinopoli “buoni elementi” provenienti dall’Abruzzo (terra d’origine del Gizzi), Napoli e Milano: ma ben 15 sono

tra i migliori componenti il concerto musicale di Lecce, appena disiolto, e destinati ad allietare il Sultano e la sua corte sotto la guida del maestro Egizi [...] giovani e valorosi destinati a trovare lontano dalla patria quel pane che essa non ha potuto o voluto fornire [«Il Risorgimento», 11 mag. 1904, fasc. 17].

Oltre che il pane, i musici leccesi in Turchia sotto la direzione del m° Gissi/Gessi/Egizi guadagnano le decorazioni del sultano, come attesta un telegramma del 25 giugno<sup>58</sup>, regalie extra (100 lire turche per tutto l’*ensemble*) e la promessa che

<sup>53</sup> Si esibiscono contestualmente anche le bande di Maglie e Martano, fino a pochi anni prima dirette da Luigi, geniale ma sfortunato cugino di Alfonso, e ancor prima dai rispettivi padri.

<sup>54</sup> La banda del 93° Reggimento di stanza a Lecce, nel 1907 sotto la direzione del m° Angelo Scalmana ha in repertorio una *Marcia sinfonica* di Gissi: cfr. i.e. «Gazzetta delle Puglie», fasc. 3 e 10.

<sup>55</sup> *La colonia italiana nel distretto consolare di Costantinopoli. Rapporto del conte L. Aldrovandi* [1901], Roma, tip. del Ministero degli Affari esteri, 1905, p. 311.

<sup>56</sup> Cfr. N. ÖZTÜRK, *Una famiglia di musicisti di Istanbul: i Lombardi*, in *Gli italiani di Istanbul. Figure, comunità e istituzioni (1839-1923)*, a cura di Attilio De Gasperis e Roberta Ferrazza, Torino, Centro Altreitalie, 2007, pp. 281-86.

<sup>57</sup> «La Provincia di Lecce», 15 mag. 1904, fasc. 19.

<sup>58</sup> Ivi, 26 giu. 1904, fasc. 25, *I musicanti leccesi ricevuti e premiati dal Sultano*: « [...] un mese fa circa una quindicina di concittadini nostri componenti del disiolto Concerto Municipale, scritturati dal m. Gessi [partì] per Costantinopoli. Siamo lieti di dare una buona notizia. Ieri abbiamo ricevuto da

facilmente il Sultano farà un nuovo contratto per un anno con questo concerto musicale [«La Provincia di Lecce», 15 mag. 1904, fasc. 19].

Contratto onorato la primavera successiva da Vincenzo Gizzi (senza ambiguità onomastica) e coll'esclusivo apporto della sua compagnia musicale. Intanto i salentini reduci da Costantinopoli, offrono a Lecce pel carnevale del 1905 lo stesso “sceltissimo e svariatissimo programma” eseguito in primavera alla presenza del Sultano, e d'estate “in varie città dell'impero ottomano”<sup>59</sup>.

La banda che nel maggio del 1905 partirà per Costantinopoli è dunque quella galatinese, che,

diretta dal m° Gizzi vi si tratterrà tre mesi [...] sebbene dolga essere privati tre mesi del servizio musicale del bravo concerto, ci si congratula col maestro, certi che i concittadini si faranno onore all'estero [«La Provincia di Lecce», 26 mar., fasc. 13: *La banda a Costantinopoli*].

Ma ecco per reazione osannati figura e repertorio del rivale Visconti:

[«Corriere meridionale», 16 mar. 1905, fasc. 11] *Galatina – Pel concerto musicale* – [...] premesso che] non mi presto a far la *réclame* più o meno sfacciata e bugiarda, né a seguire la melmosa e putrida corrente dei pennaioli a tanto il rigo, riconosco semplicemente [...] che] il concerto musicale del nostro Comune, diretto da Alfonso Visconti è la prova migliore del valore di lui. Quest'uomo che ha consacrato tutta l'esistenza sua – ormai lunga – a dirigere concerti e a studiare, quando si vede passeggiare solo o con qualche amico sembra un vecchio carico di anni e di pensieri; ma quando prende il posto di direttore dell'orchestra, il suo viso si irradia di tutto il fascino della più serena giovinezza e dallo sguardo scintillante promana un caldo lume d'intelligenza, come se le armoniche vibrazioni degli strumenti gli ridonassero il vigore giovanile [...] La folla accorre numerosa, veramente impressionata per l'interpretazione dei difficili lavori *Histoire d'un Pierrot*, *Semiramide* e la 2<sup>a</sup> *Rapsodia ungherese* [...].

Altra penna ‘partigiana’ annota il repertorio proposto da Gizzi in partenza per la Turchia:

[«Corriere meridionale», 20 apr, fasc. 16]. *Galatina*. Si festeggiò l'Addolorata [...] col] concerto musicale diretto dal bravo quanto modesto m° Vincenzo Gizzi, anima geniale di artista che ha saputo produrre una schiera di musicanti valenti [...] questa banda, la sera precedente [la festa] nel giro del paese fu applaudita da un

---

Costantinopoli il seguente telegramma: Pera 25, ore 11,5 / Lecce 25 ore 18,40. Professori, musicanti leccesi, invitati maestro Sultano, decoratis». La notizia è ripresa dal «Corriere meridionale», 30 giu., fasc. 25 e dal memorialista Giovanni Bodini, *Lecce d'altri tempi*, ed. del Grifo, Lecce, 1989 (rist. ed. 1958), p. 47: bandisti leccesi s'erano esibiti «anche in Costantinopoli, nella villa Campelli, nel quartiere Pera e ogni venerdì, giorno di festa per i turchi, nel teatro del palazzo del Gran Sultano avevano meritato applausi e ricompense, diretti dal m° Egizi».

<sup>59</sup> «La Provincia di Lecce», 5 mar. 1905, fasc. 10: *Festival a veglioni al Politeama*. I leccesi ne apprezzano le novità, malgrado l'orchestra ridotta: cfr. anche «Gazzetta delle Puglie», 2 mar., fasc. 9-10.

numeroso concorso di cittadini, che la seguiva. Ricca di strumentale moderno eseguì con arte, grazia, sentimento i più celebri spartiti della musica classica [...] *La Norma*, *l'Aida*, la *Tosca*, il *Mefistofelo* [sic], *l'Histoire d'un Pierrot*, le *Scene pittoresche* del Massenet, la *Bohème* furono interpretate in una edizione corretta e completa [...] Gizzi ha saputo dare una fusione armonica ammirabile: cornetta solista di valore, il giovane Giulio Ambrosonio. Il 16 [maggio] questo concerto intraprenderà un giro artistico e si tratterà fino al 5 settembre a Costantinopoli<sup>60</sup>.

Con bel colpo di teatro la mattina prima di partire per Costantinopoli, Gizzi guida la compagnia per le vie di Galatina, «suonando l'inno turco e dando così l'addio al paese»<sup>61</sup>.

A distanza d'un mese, arriva notizia del primo concerto nel *Giardino municipale dei "Piccoli Campi di Pera"*, noto stabilimento nel quartiere cosmopolita di Costantinopoli.

[«La Democrazia», 5 giu., fasc. 21] Dal giornale *Stamboul* del 22 maggio 1905, nr. 121 [...] La Banda del Giardino, diretta dall'eccellente m° Vincenzo Gizzi, fa bene augurare futuri successi. D'altronde in Italia, donde essa ci viene, aveva avuto un nome immenso e i giornali di Galatina e Lecce ne hanno parecchie volte rivelato il valore. [...] Nel concerto notturno [...] le *Scene pittoresche* del Massenet sono state molto bene interpretate: in quanto ad alcuni motivi dell'*Aida* del Verdi sono stati eseguiti in una maniera veramente magistrale. Gli uditori, entusiastici, erano compresi di ammirazione! Bisogna congratularsi con l'Impresario del *Giardino e dei Teatri dei Piccoli Campi* per aver fatto venire una banda di tanto valore. Poiché ha messo alla condizione finanziaria di tutti, per la modica somma di una piastra (23 centesimi), la udizione di concerti che raramente si sentono a Pera.

Non è chiaro quanto cercata e come ottenuta, nel 1906 arriva l'occasione per l'anziano Visconti di portare all'estero anche la sua banda di Galatina. Infatti, mentre le tracce musicali di Gizzi si assottigliano, ecco che da Atene, presumibilmente dall'ufficio del regio console Eduardo Bonelli, arriva l'invito perché *don Alfonso* concerti musiche durante le così dette Olimpiadi intermedie, organizzate *una tantum* per il decennale della prima edizione moderna dei Giochi. La squadra sportiva italiana si imbarcherà da Brindisi con la *Società generale di navigazione*: cooptare contestualmente *in loco* una banda dovette sembrare funzionale tanto per chi voleva portarne una, quanto per chi doveva poi partire con relativo strumentario.

Eccone l'informazione giornalistica:

[Ivi, 5 apr., fasc. 14] *I nostri concerti musicali in Atene*. In ricorrenza delle grandiose feste olimpiche che avranno principio nella 2<sup>a</sup> quindicina del mese di aprile in Atene, il concerto musicale di Galatina, diretto dal valoroso m. Alfonso Visconti, è stato invitato per prestarvi servizio dal 14 aprile al 14 maggio. Data la sapiente e

<sup>60</sup> Lo stesso mese la banda di Gizzi incrocia a Palmariggi quella di Alfredo Visconti: «La Provincia di Lecce», 2 apr., fasc. 14.

<sup>61</sup> Ivi, 14 mag., fasc. 19.

accurata concertazione, il numero completo dei musicanti e lo sceltissimo repertorio, siamo sicuri che anche nella Capitale della Grecia, dove intervengono cittadini di tutti i regni, il maestro Visconti raccoglierà i meritati allori. La compagnia s’imbarcherà a Brindisi il giorno 10.

Ed al rientro:

[Ivi, 21 giu., fasc. 24] *Galatina*. Il concerto musicale, sussidiato dal Comune e diretto dal noto e valoroso maestro Alfonso Visconti, è ritornato da Atene sin dal 10 maggio [sic.], dov’erasi recato in ricorrenza delle grandiose feste olimpiche, e dove se non ha fatto economicamente un buon affare, ha certo destato l’ammirazione per il valore artistico, come abbiamo avuto il piacere di rilevare dagli stessi giornali greci, non esclusa una lettera molto lusinghiera del Direttore del Conservatorio musicale regio.

Da 15 anni a capo dell’*Odeon* ovvero del Conservatorio di musica di Atene, il germanofilo Giorgios Nazos in effetti potrebbe aver apprezzato le competenze vesselliane del Visconti. A sua volta il capomusico di Galatina potrebbe aver usato quella “lettera molto lusinghiera” per puntellare la sua *tournée* ellenica, o contattare altri capomusici presenti ai Giochi olimpici, come *i. e.* il cornista corcirese Nikolla Vlacco, che ad Atene ha diretto la banda di Lavrio<sup>62</sup>. Senza dire di un altro corcirese ancor più famoso, il compositore e critico musicale Georgios Lambelet<sup>63</sup>, nipote del Felice Lambelet (maestro di cappella in Galatina) citato in apertura di discorso per le sue propaggini salentine.

È evidente che, facendo tappa a Corfù al ritorno da Atene, la banda di Visconti percorre una tratta navale *standard*. Appena il tempo di rientrare a Galatina, e già *don Alfonso* ritorna nell’isola ionia: con contratto attivo dal 1° agosto 1906 al 31 luglio del 1908 sarà capobanda della gloriosa *Mantzaro*<sup>64</sup>, sulle orme del Rafaelovic e del Sassoli, che dieci anni prima avevano accolto Luigi Papadia e la sua banda salentina.

Il m° Alfonso Visconti ha ceduto alle insistenze del Comune di Corfù ed è partito il giorno 27 del corrente agosto per assumere la direzione di quella *filarmonica* [sic]. Noi annunziamo la cosa con vero compiacimento, sicuri che il Visconti saprà mantenere alto nella ridente città greca, dove è sacro il culto delle arti, il buon nome della nostra provincia [«La Democrazia», 1 set. 1906, fasc. 34].

*Il m° Visconti a Corfù.* Leggo con una fiammata di sincero entusiasmo su tutti i giornali di Corfù le accoglienze festose e gli applausi frenetici cui è stato fatto segno il noto e valoroso m° Alfonso Visconti in occasione del 1° servizio eseguito dal concerto musicale *Manzaro* di colà e di cui egli è il direttore. Ripetere qui tutte le

---

<sup>62</sup> A. TRIKOURPIS, *Western Music in Hellenic Communities. Musicians and Institutions*, Athens 2015, p. 58n.

<sup>63</sup> Id., *Georgios Lambelet (1875-1945): aspects on the national and European element in Greek music*, in *The national element in music*, University of Athens, 2014, pp. 1-8 e G. LEOTSAKOS, *Oxford Music online*, alla voce (rev. 2013).

<sup>64</sup> <https://femantzaros.com/en/history/former-conductors/>

lodi che gli tributarono quei pubblicisti, di cui qualcuno noto anche nel campo dell'arte musicale, non mi pare agevole, specialmente perché ne sottrarrei non poco spazio. Basta far rilevare che quei giornali, riconoscendo gli alti meriti del m° Visconti ed il suo valore indiscusso come concertatore e interprete dei più grandi capolavori dell'arte musicale antica e moderna, italiana e straniera, lo esaltano con il più schietto entusiasmo che talvolta è delirio. Il primo concerto ha destato l'ammirazione nella più grande piazza della magnifica città, prospiciente al mare: "le signore dai balconi - scrive *La Verità* - allietate da dolci armonie che si sprigionavano come per incanto dall'orchestra, gettavano fiori a piene mani ed il pubblico tutto, dopo aver ascoltato in religioso silenzio l'esecuzione, [...] proruppe in un applauso lungo, frenetico. Alla fine gli furono offerti vari bouquets ed una magnifica lira di fiori freschi" [Ivi, 13 ott. 1906, fasc. 40].

Il ponte musicale con le isole ionie continua ad essere attraversato da entrambe le sponde: attorno al 1910 e almeno fino al 1920 il compositore-direttore-pianista corcirese (di madre salentina) Demetrio Andronis tiene concerti e scuola di musica in Terra d'Otranto<sup>65</sup> e nel 1911-12 il compositore-capobanda-pianista leccese Giuseppe D'Elia (1878-1962) è a Lefkada come direttore dell'Accademia musicale di S. Maura:

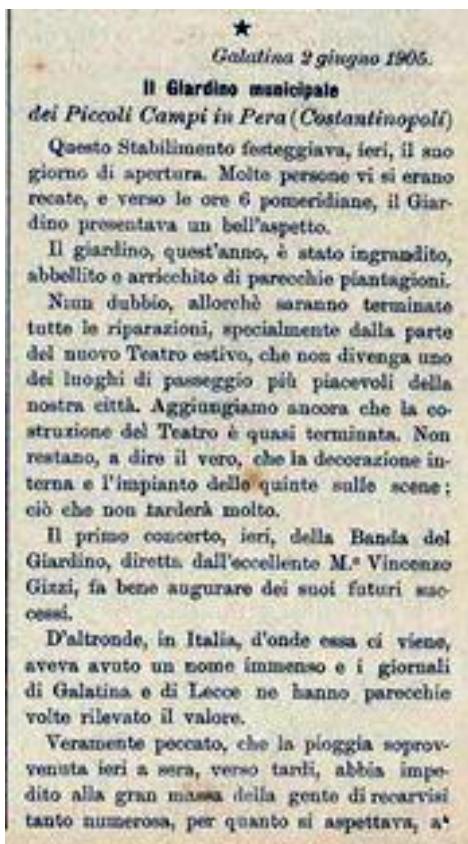
Apprendiamo con piacere che il giovine m° Giuseppe D'Elia, ex direttore del concerto musicale di Squinzano (dimessosi per suoi maggiori interessi professionali) è stato prescelto tra vari concorrenti a dirigere l'Accademia musicale dell'isola di Santa Maura in Grecia. Tale nomina, accompagnata da frasi molto gentili ed onorifiche dell'ill.mo presidente di quella scuola, ben meritava il m° D'Elia, dato il suo valore non solo di pianista e compositore, ma ancora di direttore e insegnante. Al D'Elia giunga l'augurio che, recandosi in Santa Maura, faccia estendere sulla terra che diede i natali alle Muse, i raggi luminosi della sua arte che egli tanto sente [«Corriere meridionale», 24 ago. 1911, fasc. 32].

Per parte sua, l'"instancabile" Alfonso Visconti nel 1911 da un lato incoraggiava il suo più famoso allievo corcirese, Spyridion Doukakis (1886-1974) a iscriversi al corso di direzione per banda presso il Conservatorio di Bologna<sup>66</sup>, dall'altro si accordava con Gizzi<sup>67</sup> per ricostituire la banda di Galatina in modo "concorde ed ammirabile" (54 musicanti con "strumentale tutto nuovo acquistato all'estero"), in vista di rinnovare i "tanti allori raccolti ad Atene e a Costantinopoli".

<sup>65</sup> «Corriere meridionale», 1911, fasc. 46; 1912, fasc. 2, 4, 12; «La Provincia di Lecce», fasc. 2, 3, 39, 43; 1920, fasc. 15.

<sup>66</sup> K. KARDAMIS, *Oxford Music online*, alla voce (rev. 2014).

<sup>67</sup> «Corriere meridionale», 21 nov. 1912, fasc. 44; «La Democrazia», 17-18 gen. 1913, fasc. 3; «La Provincia di Lecce», 10 dic., 1916, fasc. 43. Dopo la guerra mondiale la banda è diretta da Eugenio Gizzi, figlio di Vincenzo, mentre don Alfonso si ritira a Specchia, presso il figlio Alfredo, ultimo esponente dei maestri Visconti.



N. N., resoconto del *Concerto Gizzi* a Costantinopoli, in «La Democrazia», 3 giu. 1905, fasc. 21, pp. 2-3:

[https://www.internetculturale.it/jmms/iccvviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ACFI0351375\\_197950&mode=all&tca=MagTeca+-ICCU&fulltext=1](https://www.internetculturale.it/jmms/iccvviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ACFI0351375_197950&mode=all&tca=MagTeca+-ICCU&fulltext=1)

concerto notturno. Poiché essa ha perduto un'occasione propizia di gustare la bella musica, interpretata da una Banda eccellente.

Le *Scene pittoresche* del Massenet sono state molto bene interpretate: in quanto ad alcuni *motivi* dell'Aida del Verdi sono stati eseguiti in una maniera veramente magistrale. Gli uditori, entusiastici, erano compresi di ammirazione!

Bisogna veramente congratularci con l'egregio Impresario del *Giardino e dei Teatri dei Piccoli Campi*, per averci fatto venire una Banda di tanto valore.

Poiché egli ha messo alla condizione finanziaria di tutti quanti, per la modica somma di una piastra (23 centesimi) la udizione di concerti che raramente si sentono a Pera.

Dal giornale *Stamboul* del 22 maggio 1905, numero 121 — Costantinopoli.

Noi sinceramente ci congratuliamo con l'egregio M° Vincenzo Gizzi, il quale, anche all'estero, sa onorare il nostro bel paese, con la artistica interpretazione e fine esecuzione della musica classica italiana e straniera.

N. N., resoconto del *Concerto Visconti* a Corfù, in «La Democrazia», 13 ott. 1906, fasc. 40, p. 3:

[https://www.internetculturale.it/jmms/iccvviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ACFI0351375\\_198014&mode=all&tca=MagTeca+-+ICCU&fulltext=1](https://www.internetculturale.it/jmms/iccvviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ACFI0351375_198014&mode=all&tca=MagTeca+-+ICCU&fulltext=1)

Galatina, 9 ottobre 1906.

(*Le m'en fiche*) — Il maestro Visconti a Corfù — Tra le culle — Leggo con una fiammata di sincero entusiasmo su tutti i giornali di Corfù le accoglienze festose e gli applausi frenetici cui è stato fatto segno il noto e valoroso maestro Alfonso Visconti in occasione del 1° servizio eseguito dal concerto musicale *Manzaro* di colà e di cui egli è, come a suo tempo annunziammo, il direttore. Ripetere qui tutte le lodi e gli apprezzamenti che gli tributano quei pubblicisti, di cui qualche uno noto anche nel campo dell'arte musicale, non mi pare agevole specialmente perchè ne sottrarrei non poco spazio. Basta far rilevare che unicamente quei giornali, riconoscendo gli alti meriti del maestro Visconti ed il suo valore indiscusso come concerutatore ed interprete sicuro e coscenzioso dei più grandi capolavori dell'arte musicale antica e moderna, italiana e straniera, ne lo esaltano con il più schietto entusiasmo che talvolta è delirio.

Il primo concerto ha destato l'ammirazione di tutto il pubblico che si assiepava nella più grande piazza della magnifica città, prospiciente al mare; « le signore dai balconi — scrive *La Verità* — allietate da le dolci armonie che si sprigionavano come per incanto dall'orchestra, gettavano fiori a piene mani ed il pubblico tutto, dopo avere ascoltato con religioso silenzio l'esecuzione, proruppe in un applauso lungo, frenetico. Alla fine gli furono offerti vari bouquets ed una magnifica lira di fiori freschi. Grande entusiasmo ». Noi che pur lo abbiamo amato ed ammirato nell'associarci all'entusiasmo dei cittadini di Corfù, auguriamo sempre nuovi e meritati trionfi al caro maestro, nostro amico e com-

## PARTE TERZA

### *Ultime stagioni turco-greche della Belle Époque*

In effetti, la rotta mediterranea solcata in gara da Gizzi e Visconti sarà percorsa da altri capo-musici di Terra d’Otranto, prima che la guerra mondiale sconvolga assetti politici e culturali della *Belle Époque*.

La staffetta bandistica continua con Mario Marzano (Nardò 1867-1936)<sup>68</sup>: Mario ha lavorato per *ensemble* militari prima di tornare a Nardò, trasformandovi la piccola fanfara municipale in grande banda da concerto<sup>69</sup>. In breve, grazie ad un fraseggio che ricorda il dialogo fra archi (1898), allo svecchiamento e internalizzazione del repertorio (dal 1906 spiccano sue trascrizioni da Puccini, Giordano, Mascagni, Bizet e Wagner: 1<sup>^</sup> cornetta Felice Biancofiore), alla fama di *tournée* fuori regione (grandiosa quella napoletana del 1908), la così detta Banda Verde diretta da Marzano nel 1912 è ingaggiata su Atene (per tramite dell’impresario brindisino Arturo Mazari, di cui si dirà oltre):

Giovedì scorso [11 giu.] si imbarcò da Brindisi per Atene il Concerto Musicale diretto dall’egregio m° Mario Marzano. La banda [...] 52 valentissimi suonatori con vastissimo repertorio] è stata scritturata a vantaggiosissime condizioni dal 15 giugno al 15 settembre per il servizio musicale [quotidiano] al *Grand Hotel Falero*, ridente stazione balneare e climatica dell’aristocrazia orientale [«Corriere meridionale», 20 e 27 giu. 1912, fasc. 24 e 25].

Leggiamo sui giornali di Atene l’entusiasmo che va esercitando colà la Banda Verde di Nardò, l’ottimo concerto musicale diretto dal m° Mario Marzano. I giornali *Sphera* ed *Estià* profondono alte lodi all’indirizzo di questa banda che presta servizio nella piazza *Nuovo Falero* in quella Capitale; il giornale *Astrapò* reca anche un *cliché* che riproduce intero il corpo musicale. Ai bravi musicisti e al valoroso direttore, che mantengono alto all’Estero il nome d’Italia e specialmente di Terra d’Otranto, le nostre congratulazioni [Ivi, 25 lug., fasc. 29].

Dai giornali di Atene rileviamo l’entusiasmo destato quotidianamente dal nostro concerto musicale che fa servizio all’*Hotel Falero*. La [sua] permanenza in Atene è stata considerata in quest’anno come un vero avvenimento di arte [...]. Così scrive] il giornale della sera *Esperini*: “Che dire della Banda Italiana di Nardò (Lecce) che due volte al giorno spande i suoi dolci suoni che dilettono l’anima? Io pregherei che scendessero al Falero tutti quelli che professano l’arte dei suoni, per prender lezione da questa Banda diretta dal distintissimo Mario Marzano, [...] per prender lezioni pratiche sulla sicura direzione dei pezzi e giusta interpretazione dello spirito dell’autore, sull’armonioso effetto che scaturisce dalla perfetta esecuzione [...]. E il

---

<sup>68</sup> Figlio di un ‘caffettiere’, fu forse avviato alla musica (coi fratelli minori Saulle e Manfredi) dallo zio Salvatore Marzano, storico capo-fanfara di Nardò: cfr. sotto.

<sup>69</sup> I periodici locali ne attestano diffusamente sia l’esordio (1896-97), in aspra gara con la *Banda popolare* dello zio (capo-fanfara municipale per 30 anni) sia le tappe di un successo inarrestabile. Cfr. anche *Una banda. Storia della Banda Verde di Nardò e dei suoi musicisti*, a cura di Piacentino Ciccarese e Alessandra Ammassari, Nardò, CSPCR, 1985.

*Commercio Italo-Greco*: “[...] congratulazioni all’egregio sig. Marzano che ogni sera ci fa gustare sceltissimi pezzi eseguiti dai suoi allievi, fatti segno ai più fragorosi applausi dallo scelto uditorio” [...]. Noi intanto siamo lieti che la Banda abbia ceduto alle lusinghiere offerte di riconferma e il 18 corr. torni tra noi. [Ivi, 12 set., fasc. 34].

[La Banda Verde suonerà a Lecce a fine ottobre ... preceduta dai lusinghieri giudizi] di tutti i giornali di Grecia, in specie il *Keri*, *La Sfera*. Il rinomato concerto è stato già scritturato pel nuovo anno al *Nuovo Falero*, ove l’entusiasmo arrivò al delirio [Ivi, 26 set., fasc. 36].

Ad Atene il Marzano ricevette, a quel che pare da re Giorgio in persona, una bacchetta dorata, in segno di apprezzamento per il suo modo di concertare; suggestivo *enthymio* (ricordo) della *tournée* (che forse toccò Costantinopoli<sup>70</sup>) è una foto-cartolina datata *Neo Falero, settembre 1912* - con i cinquantadue musici neretini che imbracciano gli strumenti in alta uniforme<sup>71</sup>. Per paradosso quella stessa estate a Lecce la banda del 47° Reggimento Fanteria esegue in piazza la *Marcia militare Rodiana*, omaggio di Michele Coniglio Gallo (1850-1927), capofanfara dell’Ospizio Garibaldi, all’Esercito Italiano che ha appena occupato il Dodecaneso<sup>72</sup>. A poco vale che diplomatici greci di passaggio per Lecce sperino

fermamente che l’Italia cederà le isole dell’Egeo per i vincoli d’amicizia e per non mettersi contro le aspirazioni d’ellenismo di quelle popolazioni - belle ragioni facili a dirsi, ma cattive a digerirsi da parte nostra [«La Provincia di Lecce», 16 feb. 1913, fasc. 7].

Infatti, il Dodecaneso dipenderà proprio da Lecce per gli Uffici postali.

Malgrado questi rivolgimenti politici, la *tournée* della Banda Verde ad Atene si sarebbe dovuta ripetere nell'estate del 1913: non se ne fece nulla per dissapori con Arturo Mazari, l’impresario teatrale<sup>73</sup>, che anche per i viaggi ‘bandistici’ cercava di emulare il dinamismo di Donato Greco.

Mazari non ha gradito che Marzano, forte del successo ottenuto, abbia preso contatto diretto con la Direzione del *Falero*. In un lungo *Comunicato* il maestro Marzano dice la sua, riportando, a scanso di equivoci, le attestazioni di stima ricevute in Grecia:

*Al Sig. Avv. Arturo Mazari - Brindisi*. Poiché la mancata rinnovazione del contratto della mia Banda per la stagione musicale del *Falero* in Atene potrebbe

<sup>70</sup> Cfr. Ivi, con notizia di un’altra *tournée* nel 1910, di cui non ho riscontro - forse c’è confusione con Luigi Marzano: cfr. oltre.

<sup>71</sup> F. PASCALI – R. SCHIROSI, *Quando la banda... passò: musicisti e musicanti a Nardò nel '900*, <https://caffeletterarionardo.wordpress.com/2016/07/01/quando-la-banda-passo-foto-relative-al-saggio/>

<sup>72</sup> «La Provincia di Lecce», 7 e 21 lug. 1912, fasc. 26 e 28. Per questo maestro, egli stesso ‘spizzotto’ al Garibaldi, cfr. S. JACONO, *Il XX settembre tra echi verdiani e pacificazione nazionale*, in «L’Idomeneo», 2013/16, pp. 80-83.

<sup>73</sup> Cfr. *Stupire, divertire, emozionare*, cit., pp. 953, 955-56. Mazari l’anno successivo avrebbe inaugurato il cine-teatro a lui stesso intitolato.

dare adito a versioni non rispondenti a verità, permetta ch’io le parli pubblicamente. [...] anche riportando] il telegramma che il sig. Direttore delle ferrovie [Atene-Pireo] inviava al sindaco di Nardò [Nicola Zuccaro]: “Compiendo oggi mese vostra magnifica Banda delizia nostro *Falero* esprimovi mia più alta soddisfazione complesso elettissimo artistico lieto anche soffio italiano nella nostra patria”. A cui il sindaco rispondeva: “Orgoglioso ringrazio elogi tributati nostra Banda lieto musica italiana concorra fratellanza fra due popoli”. Ella conosce benissimo come al plauso del pubblico ed alle sollecitazioni degli ammiratori, mi predisposi a tornarvi nella stagione 1913; e alle premure della Direzione, risposi di accettare la rinnovazione del contratto, ma a condizioni migliori. Non fu mia colpa, se dicendo quel che realmente la mia Banda percepiva da lei, si mettevano a luce i grossi guadagni che realizzava con quest’appalto. Fu allora ch’io ebbi la proposta di trattare direttamente con la Direzione; pure non ne profituai. Ella, informato della cosa dal sig. Fidora suo socio in Atene, mi scrisse da Brindisi [...] di concordare la cosa col Fidora], pertanto prima di rimpatriare mi accordai col sig. Fidora, definendo con lui repertorio e condizioni per la nuova stagione [...e a lei comunicando] che avevo già ottenuto il nulla osta della Commissione locale, senza supporre che lei, profittando della mia buona fede, iniziava pratiche per servirsi di altra Banda. Tanto è vero che il 2 dicembre mi pregò *attendere la fine della guerra greca* [...] il 15 dicembre che forse la *Direzione avrebbe provveduto diversamente per il servizio di Falero*, per farmi sapere infine il 28 dicembre che *non trovava conveniente riconfermare la mia Banda*. [...] Ella non ha rotto le trattative con me, finché non ha contrattato altra banda, per tema che questa venisse a conoscenza del sistema da lei praticato nelle sue oltremodo remunerative imprese. Credo che questa non sia la maniera di trattare gli affari con galantuomini [...] [«La Democrazia», 17-18 gen. 1913, fasc. 3].

Per quegli anni di grandi rivoluzioni mediterranee, resta da verificare il *tour* di un altro capomusico neretino, Luigi Marzano (1876-1926), figlio d’un sarto. A quel che pare, sotto la sua direzione il concerto municipale di Ruffano (da lui diretto dal 1903 al 1910) fu premiato in una gara bandistica a Costantinopoli<sup>74</sup>. Trasferitosi negli anni ’20 in Basilicata, Luigi sarebbe morto in un incidente stradale che coinvolse tutta la banda di Grassano, da lui diretta assieme a Luigi Cristino di Minervino di Lecce – altro nome ricorrente fra le bande ‘di giro’ dell’epoca<sup>75</sup> e pure lui morto nel pauroso incidente, che Carlo Levi ricorda con dolente empatia in apertura di *Cristo si è fermato a Eboli*.

Visto che, giro dopo giro, siamo ‘entrati’ in agro materano, ricordiamo che un ulteriore capo-musico originario di Nardò, Giuseppe Cardone (1881-1974) aveva portato nel 1913 il Concerto municipale di Miglionico in *tour* fra Atene e Costantinopoli<sup>76</sup>, come per un passa parola, se non proprio una staffetta levantina, che vede comunque coinvolte forze pugliesi. Ma esula da questa ricerca ricostruire altre relazioni intessute da capobanda e musici-artigiani che soprattutto d'estate si

---

<sup>74</sup> G. PASCALI, *Bande di Puglia*, Capone, Cavallino, p. 126.

<sup>75</sup> Figlio del Michele citato sopra, nota 30.

<sup>76</sup> Cfr. *Quando la banda*, cit.

facevano “nomadi”, sperimentando rotte spesso rivelantisi economiche per chi invitava, piuttosto che per chi partiva - vedi la stagione ‘turca’ esperita nel 1914 dalla banda di Acquaviva delle Fonti<sup>77</sup>.

Infine, una menzione particolare meritano i fratellastri Carlo Scorrano Lambelet (Casarano 1849 – San Marino post 1914) e Luigi Scorrano Martinelli (Casarano 1866-1941), il cui padre Tommaso, come si evince dai cognomi, si sposò due volte, dapprima con Luisa Lambelet, sorella del noto maestro di musica Felice Lambelet ne abbiamo parlato in esordio): Carlo Scorrano Lambelet fu degno emulo dello zio, essendo pianista, compositore e, per quasi quarant’anni, direttore della Banda di San Marino (1876-1914)<sup>78</sup>. Intanto, rimasto vedovo (1864), Tommaso si era unito a una giovane casaranese (Addolorata Martinelli: la sposerà solo nel 1874), generando Luisa, Felice e Luigi. Quest’ultimo si perfezionò come bandista presso il fratello Carlo a San Marino, rivelandosi lui pure compositore fecondo e poliedrico, capobanda a Tricase, Ostuni, Mazzara, Partanna, Tunisi (prima del 1902 dedicò “A Sua Altezza Reale Sidi-Ali Bey di Tunisi” una *marcia araba* intitolata *Fatima*) e infine direttore della filarmonica di S. Daniele del Friuli. I periodici salentini ne seguono con tale dovizia di particolari la carriera, da invogliarci ad una trattazione monografica<sup>79</sup>.

Seppure non risulti che i fratelli Scorrano abbiano compiuto *tournée* in Grecia, tuttavia Luigi, per ideale vicinanza ai “fratelli dell’Ellade” (e quasi a contraltare della citata *Marcia Rodiana* di Coniglio Gallo) mandò in stampa nel 1912 per i tipi di Belati, noto editore di musiche per banda, una *Marcia ellenica* intitolata *Da Atene a Salonicco*, celebrante la ‘riconquista’ della città macedone durante la prima guerra dei Balcani. Pagine festose, tornate a risuonare nell’interpretazione dell’orchestra di fiati del Conservatorio di Lecce diretta dal m° Francesco Muolo (traccia audiovideo al sito <https://www.historyofatree.org/> del *Collective Artist Platform*), sprone a ché la musica bandistica di nuovo “concorra alla fratellanza dei popoli”.

---

<sup>77</sup> E. TARANTO – G. CASSANO, *Storia della banda di Acquaviva delle Fonti*, Acquaviva delle Fonti, CSPCR, 1988, pp. 62-63.

<sup>78</sup> Cfr. A. CIAVATTA, a cura di, *Il Fondo Musicale*, Biblioteca di Stato e Beni Librari della Repubblica di San Marino, 2000.

<sup>79</sup> Ne diamo anticipo con *Echi del tempo*, in *Storia di un albero*, a cura di *Flatorm*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2020, pp. 133-34.

Luigi Scorrano, *Da Atene a Salonicco - Marcia Ellenica*, 1912, Archivio della "Associazione culturale m° Rodolfo Lipizer", Gorizia.

L. S.

**Da Atene a Salonicco**  
*Marcia Ellenica*

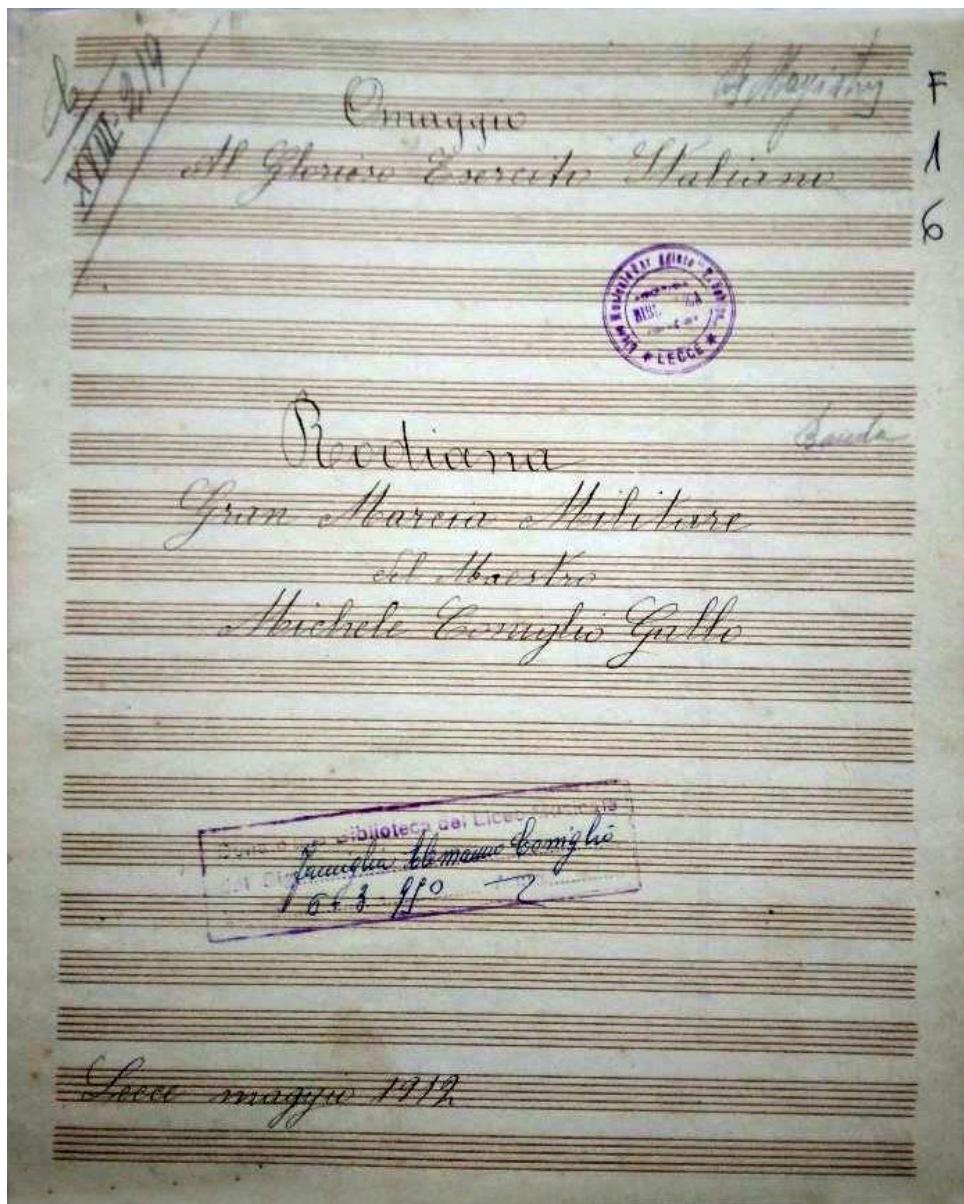
LEONE SCORRANO

Musical score for orchestra, featuring parts for:

- OTTAVINO BASSO
- CLARINETTO M. 1
- CLARINETTO M. 2
- CORNETTE M. 1
- TROMBONE 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup>
- PICCOLO CONTRALTO
- Corno 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup>
- PICCOLO Tenore 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup>
- PICCOLO Tenore 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup>
- FLAUTO Basson 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup>
- TAMBORI + CASSA

The score consists of two systems of musical staves. The first system shows measures A through E. The second system continues the music from F through K.

Proprietà esclusiva di TITO SELATI, Parigi



Biblioteca del Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, Fondo De Magistris.